

2



Focus sulle Scuole

iprase
apprendimento ricerca innovazione

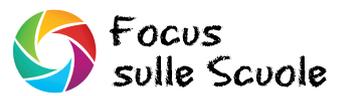
Antonio Rosmini 2.0

Una mostra degli studenti per conoscere il filosofo roveretano

a cura di **Patricia Salomoni** e **Chiara Tamanini**

Istituto delle Arti "F. Depero" di Rovereto | Liceo "A. Rosmini" di Trento | Istituto "G. Marconi" di Rovereto





Antonio Rosmini 2.0

**Una mostra degli studenti
per conoscere il filosofo
roveretano**

a cura di **Patricia Salomoni** e **Chiara Tamanini**

IPRASE – Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 – fax 0461 499266
iprase@ iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it – www. iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto (Presidente)
Livia Ferrario
Michael Schratz
Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE
Prima pubblicazione marzo 2017
ISBN 978-88-7702-425-1

Segreteria organizzativa CeDop: Sonia Brusco

Realizzazione grafica e stampa:
Tipografia Mercurio – Rovereto

Il volume è disponibile all'indirizzo [www. iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)
alla voce *documentazione-catalogo e pubblicazioni*

ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
DIPARTIMENTO DI LETTERE E FILOSOFIA
Centro di Studi e Ricerche "Antonio Rosmini"



BIBLIOTECA
ROSMINIANA

IPRASE PER L'AMBIENTE

Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®
(Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile,
secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

1. "Il mio Rosmini": un concorso, una mostra, un libro

PARTE SECONDA

2. Qualche nota preliminare ai viaggi di Antonio Rosmini
Un itinerario di formazione dal pensiero estetico
alla critica d'arte
3. Riflessioni dal "Diario dei viaggi"

PARTE TERZA

4. L'educazione dell'uomo
5. Testi sull'educazione scelti da varie fonti

PARTE QUARTA

6. Rosmini e Manzoni: storia di un'amicizia

PARTE QUINTA

7. Brevi note sulla storia della ex scuola elementare
maschile "Damiano Chiesa"

APPENDICE

I progetti per l'allestimento della mostra

PREFAZIONE

Il primo concorso intitolato “Il mio Rosmini” ha visto la partecipazione convinta e interessata di numerose scuole. I ragazzi, assieme ai loro insegnanti, si sono adoperati per affrontare alcune tematiche rosminiane, producendo lavori originali e approfonditi.

Promuovere questa iniziativa è stata una sfida il cui esito, però, è andato al di là delle aspettative degli organizzatori. Infatti abbiamo verificato che l'impatto con una personalità così profonda, ricca e poliedrica come quella di Rosmini, può produrre nei giovani quella curiosità in grado di motivare il necessario lavoro di ricerca e di approfondimento.

Interessante anche il fatto che nella gran parte dei loro elaborati, gli studenti non si sono fermati ad una ricostruzione storica del personaggio o all'analisi di alcuni aspetti del suo pensiero, ma hanno tentato una qualche forma di attualizzazione, un elemento di paragone con l'oggi e le sue sfide.

Infatti la forza delle provocazioni filosofiche, pedagogiche e politiche di Rosmini sa sfidare l'uomo di oggi, il suo modo di concepire i concetti di ragione e di libertà e di approcciarsi alla conoscenza.

Ma Rosmini è stato guardato dai ragazzi non

solo come grande pensatore. Ciò che li ha colpiti sono stati anche aspetti della sua vita. Interessanti a questo proposito il lavoro che indaga sul suo rapporto epistolare con l'amico Manzoni o la lettura dei suoi appunti di viaggio. E ancora, un tema quale “l'educazione del cuore” e quindi la crescita interiore della persona; perché Rosmini non ha solo scritto di educazione, è stato anche educatore.

Valori così profondamente umani e vitali come l'amicizia, la bellezza e l'educazione sono così diventati oggetto di riflessione e di indagine all'interno di gruppi di lavoro, nei quali i ragazzi hanno potuto arricchire il loro bagaglio di conoscenze, ma anche sperimentare capacità collaborative e di confronto.

L'idea della mostra è nata proprio per valorizzare la loro esperienza. Lo si è cercato di fare anche per quanto riguarda gli aspetti legati all'allestimento.

Altre classi dell'Istituto “F. Depero”, sempre attraverso lavori di gruppo, hanno proposto l'utilizzo degli spazi e la progettazione degli espositori, alcuni dei quali sono stati scelti per essere effettivamente realizzati e, finita la loro funzione, diventeranno patrimonio del Comune per essere riutilizzati in altri contesti.

Sarebbe stato interessante mettere in mostra gli elaborati di tutte le scuole, ma, anche per problemi di tipo organizzativo, si è scelto di esporre solo i lavori delle prime tre classificate: 1° premio: Istituto delle Arti "F. Depero" di Rovereto (Itinerario n. 6); 2° premio: Liceo "Rosmini" di Trento; 3° premio: Istituto "Marconi" di Rovereto.

Per quanto riguarda il primo classificato, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno presentare l'intera opera, complessivamente 28 formelle, in considerazione dell'unità del tema affrontato e del valore didattico dell'esperienza laboratoriale vista nel suo insieme.

Cristina Azzolini
Assessore all'Istruzione, Comune di Rovereto

INTRODUZIONE



L'istruzione è il principal fonte del miglioramento dell'uomo. Per essa le tenebre dell'umano intelletto si schiariscono, e il cuore ha il suo nutrimento venendo a conoscere le cose ed il modo che debbe amarle¹.



Questo volume risponde a molteplici funzioni. La prima, più immediata, è quella di costituire una guida alla mostra “Il mio Rosmini” che si tiene presso l'IPRASE dal 20 al 28 marzo 2017, al primo piano dell'edificio che un tempo ospitava l'ex scuola “Damiano Chiesa”.

La mostra rende conto degli elaborati che le classi di tre Istituti Secondari di Secondo Grado (Istituto delle Arti “F. Depero” di Rovereto, Liceo “A. Rosmini” di Trento, Istituto Tecnico “G. Marconi” di Rovereto) hanno realizzato, assieme ai loro insegnanti, per il concorso “Il mio Rosmini”. Il concorso è stato promosso nel 2016 dal Centro di Studi e Ricerche “Antonio Rosmini” dell'Università degli Studi di Trento, in collaborazione con la Biblioteca Rosminiana e il Comune di Rovereto nell'ambito del “Rosmini Day”, al fine di fare riflettere gli studenti sulla figura e sull'opera del grande pensatore roveretano. L'IPRASE, condividendo il nobile scopo dell'iniziativa, ha aderito

fin da subito alla proposta di ospitare nella propria sede i prodotti realizzati dai giovani.

Il volume non si limita però a riproporre, per fissarne la memoria, ciò che viene esposto in mostra, ma ambisce anche ad “accompagnarla” in quanto cerca di ricostruire i percorsi didattici e i processi cognitivi che hanno condotto gli alunni a scegliere un certo tema, tra quelli proposti dagli organizzatori del concorso, legato alla figura di Antonio Rosmini come, per l'appunto, gli argomenti presentati in questo testo: il senso dei viaggi del filosofo, della sua amicizia con Alessandro Manzoni, del nucleo del suo pensiero pedagogico.

¹ A. Rosmini, *De' testi a formarsi per la gioventù del ginnasio roveretano, secondo il metodo già posto in uso*, in A. Rosmini, *Opere. Vol. 31: Dell'Educazione cristiana. Sull'Unità dell'Educazione*, a cura di L. Prenna, Città Nuova, Roma, 1995.

Per sua vocazione l'IPRASE, infatti, promuove le attività didattiche significative che le scuole realizzano nella loro autonomia, mettendo al centro le capacità intellettuali, pratiche, creative ed emotive degli studenti, valorizzandone la loro personalità specifica e globale. Con ciò, riconosce, al contempo, le capacità di tutoraggio dei loro docenti che fanno, quando serve, staccarsi dalla lezione tradizionale, per guidare laboratori e sperimentazioni.

L'IPRASE intende promuovere pertanto nelle scuole, da un lato, l'attività laboratoriale che punta al "saper fare", allo sviluppo di competenze e, dall'altro lato, cerca di portare a conoscenza le iniziative positive del mondo scolastico, in modo che possano costituire un esempio, una "buona pratica" a cui ispirarsi. Per tali motivi il volume, oltre alle produzioni "rosminiane" degli alunni – ben descritte nella premessa del volume – presenta in appendice i progetti che gli studenti della VC dell'Istituto "F. Depero" hanno elaborato per l'allestimento espositivo della mostra, a partire dalle caratteristiche architettoniche neoclassiche delle ex scuole "Damiano Chiesa", restaurate con estrema cura e perizia dal 2010 al 2012, come racconta a pag. 57 del presente volume l'architetta Michela Favero. L'evento inaugurale della mostra è tenuto proprio nell'aula dedicata a Rosmini, non a caso chiamata in passato *sala per le Solennità*, per la sua ampiezza ed armonia architettonica: in essa il busto del

grande filosofo roveretano con il restauro è stato posto al centro della parte frontale, «*dov'era e com'era a presidio della cultura della città di Rovereto*»².

La mostra, la prima tenuta in IPRASE, rappresenta dunque anche un'occasione per aprire al pubblico il palazzo restaurato che, con l'accordo della Giunta Provinciale e della Giunta Comunale di Rovereto, è stato indicato nel mese di marzo 2016 come sede dell'Istituto Provinciale per la Ricerca, l'Aggiornamento e la Sperimentazione Educativa.

Il libro contiene, infine, fin dal titolo "Antonio Rosmini 2.0" l'intenzione di sottolineare la possibilità di un fecondo confronto tra i giovani del secondo millennio, nativi digitali, con un pensatore che, pur radicato storicamente e linguisticamente entro la metà del XIX secolo (1797-1855), rivela ancora importanti elementi di attualità capaci di suscitare pensieri e azioni nel nostro tempo che, come il suo, è dominato da una profonda crisi economica e di orientamenti etici. Del resto il filosofo roveretano è considerato tra «*i più grandi pedagogisti non tanto per i suoi scritti sull'educazione, quanto piuttosto per il complesso della sua*

² Si veda l'articolo di Michela Favero in questo volume "Brevi note sulla storia della ex scuola elementare maschile Damiano Chiesa"

opera di pensatore»³ che pone al centro la persona nella sua integrità: «l'educazione dell'individuo umano deve avere perfetta unità; ed è un grande errore il credere che l'educazione fisica, intellettuale e morale sieno tre cose separate ed indipendenti...»⁴.

Un sentito ringraziamento va quindi a tutti gli Enti, le Istituzioni, gli Autori che hanno “pen-

sato” e contribuito a vario titolo alla realizzazione di questo progetto; un grazie particolare anche alla prof.ssa Chiara Tamanini, che, con dedizione e competenza, ha seguito passo dopo passo per IPRASE questa coinvolgente e innovativa iniziativa.

Luciano Covi,
Direttore di IPRASE

³ R. Di Nubila, “Rosmini: costruttore di pensiero educativo e maestro di metodo”, in: *Studia Patavina*, Anno LVI - 2009 N.3, Settembre-Dicembre, pp. 505-531.

⁴ A. Rosmini, *Sull'Unità dell'Educazione*, a cura di M. Casotti, Ed. La Scuola, Brescia 1950, p. 112.

PARTE PRIMA

**“IL MIO ROSMINI”:
UN CONCORSO, UNA MOSTRA, UN LIBRO**

1. "IL MIO ROSMINI": UN CONCORSO, UNA MOSTRA, UN LIBRO

di Patricia Salomoni e Chiara Tamanini

Nell'ambito della prima edizione del "Rosmini Day" 2016 il Centro Studi e Ricerche "A. Rosmini", in collaborazione con il Comune di Rovereto, la Biblioteca Rosminiana, l'Accademia degli Agiati e con il contributo essenziale del Rotary Club Rovereto-Vallagarina, ha promosso il concorso "Il mio Rosmini" per le studentesse e gli studenti degli Istituti superiori della provincia di Trento.

Si è trattato di una sperimentazione finalizzata allo scopo di tracciare un fecondo collegamento fra ricerca accademica e didattica, nell'intento di divulgare anche presso le giovani generazioni la conoscenza del filosofo roveretano, le cui opere hanno avuto un ruolo non secondario nei diversi ambiti della storia del pensiero filosofico e dell'indagine socio-politica dell'Ottocento.

La proposta declinata in una pluralità di aree disciplinari, oggetto di studio e di elaborazione da parte degli studenti, mirava ad evidenziare temi significativi nella formazione della coscienza europea e, coniugando passato e presente, mettere a confronto le riflessioni rosminiane con gli interrogativi e le problematiche contemporanee. Inoltre, la descrizione ampia delle aree testimoniava la molteplicità

degli interessi di Rosmini, ma al contempo permetteva il coinvolgimento di tutti gli indirizzi scolastici, anche di quelli che non prevedono lo studio della filosofia come materia curriculare.

L'iniziativa ha subito riscosso il favore e la partecipazione di due Istituti di Trento e quattro di Rovereto per un totale di 80 concorrenti.

La Commissione, composta da docenti del Centro Studi e della Biblioteca Rosminiana, ha premiato i lavori giudicati migliori, pur riconoscendo a tutti il merito della qualità della partecipazione espressa nella presentazione di elaborati correttamente aderenti ai temi proposti, efficaci nella scelta dei contenuti e nella versatilità dei linguaggi adottati. Il riscontro ottenuto e la riproposizione dei testi rosminiani, talvolta originalmente interpretati dai partecipanti, hanno indotto gli organizzatori del concorso ad allestire una mostra accompagnata da un libro in stretta collaborazione con l'IPRASE, per restituire ad un pubblico più vasto il "sapere" e il "saper fare" delle scuole. La pubblicazione *"Antonio Rosmini 2.0: una mostra degli studenti per conoscere il filosofo roveretano"* fa parte della collana editoriale **"Focus sulle scuole"** che intende dare conto

delle iniziative più significative realizzate dalle Istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento. Le realizzazioni che varie scuole hanno prodotto per il concorso “Il mio Rosmini” sono sicuramente meritevoli di essere considerate come “buone pratiche”. Oltre che in una mostra sono apparse, come detto sopra, adatte ad essere presentate in un libro che le documenti e le diffonda.

Il primo articolo del libro è dedicato alle realizzazioni delle classi IIB e IIC del Liceo Artistico “F. Depero” di Rovereto che nel 2016 hanno prodotto delle formelle in terracotta al fine di tradurre in immagini alcune tappe significative dei viaggi compiuti nella sua vita da Antonio Rosmini. Il testo della prof.ssa Elisabetta G. Rizzioli che, assieme alla collega Luisa Vanzetta, ha guidato l’attività degli studenti, costituisce il presupposto teorico, estetico e didattico dei lavori esposti.

Il capitolo seguente propone le immagini di 8 delle 28 formelle realizzate dagli alunni e alcune fonti a cui si sono ispirati, riferendosi al *Diario dei viaggi* di Antonio Rosmini.

Il terzo testo è proposto direttamente dalle studentesse della classe IV sezione UG del Liceo “A. Rosmini” di Trento, che hanno cercato di capire, riportandolo alla propria esperienza personale, il nucleo centrale del pensiero educativo del filosofo roveretano, individuato nel concetto per cui *«la cultura deve essere una coltivazione del cuore»*. Le alunne del Liceo

“Rosmini” hanno realizzato un video sulla pedagogia rosminiana che è visibile nella mostra “Il mio Rosmini”.

Con riferimento al tema trattato dalle allieve del “Rosmini”, il capitolo successivo riporta testi sull’educazione di Antonio Rosmini scelti da varie fonti in cui al centro è la relazione tra intelletto, talento e cuore.

L’articolo “Rosmini e Manzoni: storia di un’amicizia” è proposto dagli alunni e alunne della classe IIC dell’Istituto “G. Marconi” assieme alla loro docente di Italiano, Cristina Tomei. Si tratta di un resoconto non solo didattico, ma anche emotivo e sfidante, per l’impatto con un linguaggio “storico”, che ha posto i giovani di fronte al carteggio tra i due amici, alla loro alta cultura e spiritualità, al loro reciproco rispetto e garbo. Dall’incontro dei giovani con le fonti è nata l’idea di produrre un video – pure presente in mostra – sul rapporto tra i due grandi intellettuali italiani dell’Ottocento.

L’ultimo capitolo riguarda la storia e il processo di restauro dell’edificio delle ex scuole “Damiano Chiesa”, che è parso importante inserire nel volume in quanto attuale sede dell’IPRASE, Istituto per la Ricerca, l’Aggiornamento e la Sperimentazione Educativa che con questo volume intende, come detto, valorizzare l’attività degli studenti e dei loro docenti. L’Istituto ospita, tra l’altro, al primo piano un’aula magna, di magnifica architettura neo-

classica, dedicata ad Antonio Rosmini di cui è esposto un busto nella parete centrale.

Proprio all'architettura dell'edificio nel suo complesso si sono ispirati gli studenti della classe VC dell'Istituto delle Arti "F. Depero", sezione Design, per progettare l'allestimento espositivo della mostra "Il mio Rosmini". In appendice il libro riporta i progetti degli studenti.

Promuovere e organizzare una mostra richiede il contributo di molti soggetti che in sinergia portano a compimento un progetto grazie all'originalità delle idee, alle competenze espresse durante le fasi esecutive ed al controllo attento e costante dei tempi, dei modi e delle diverse articolazioni dell'esposizione. Oltre agli insegnanti che nella quotidianità del loro lavoro hanno coordinato i laboratori degli studenti e firmano le relazioni presenti in questa pubblicazione, un dovuto ringraziamento è rivolto a Cristina Giacomini

dell'Istituto delle Arti "F. Depero", responsabile dei progetti di allestimento insieme agli studenti, e a Susanna Villanova del medesimo Istituto che ha realizzato con sapiente estro la grafica dei pannelli informativi. Mara Bonifazi, dell'Istituto "G. Marconi", ha collaborato offrendo un importante supporto tecnico alle colleghe. Senza l'aiuto di Sonia Brusco dell'IPRASE questa "guida alla mostra" non sarebbe stata completa. La collaborazione della Biblioteca civica di Rovereto e del suo direttore, Gianmario Baldi, ha consentito l'acquisto degli espositori per le formelle in terracotta che, in un'ottica di contenimento delle spese, potranno poi essere riutilizzati in altre simili occasioni. Per garantire l'apertura della mostra e il funzionamento delle apparecchiature tecniche è stato prezioso il lavoro di Paola Giori, Giorgio Postal e Ilaria Azzolini dell'IPRASE.



PARTE SECONDA

**QUALCHE NOTA PRELIMINARE AI VIAGGI DI ANTONIO ROSMINI
UN ITINERARIO DI FORMAZIONE DAL PENSIERO ESTETICO
ALLA CRITICA D'ARTE**

**RIFLESSIONI DAL
“DIARIO DEI VIAGGI”**

2. QUALCHE NOTA PRELIMINARE AI VIAGGI DI ANTONIO ROSMINI UN ITINERARIO DI FORMAZIONE DAL PENSIERO ESTETICO ALLA CRITICA D'ARTE

di Elisabetta G. Rizzioli

I concetti e le opinioni che il filosofo Antonio Rosmini Serbati (Rovereto 1797 - Stresa 1855) formula e acquisisce direttamente dall'attenta osservazione di opere d'arte consentono un'interessante ed innovativa possibilità di lettura del pensiero critico e della personalità di questo studioso, intellettuale vigile e lungimirante, quale *amatore* o meglio *conoscitore*, e contribuiscono a far ritrovare in sintesi i temi e i percorsi della storiografia artistica a lui coeva che si appellano alla storia universale e ad un concetto morale della personalità e alla ricostruzione politico-nazionale.

Le indagini sul rapporto di Rosmini con la storia dell'arte possono diventare molteplici, avendo egli recepito considerevoli aspetti della storia dei problemi iconografico-rappresentativi, ovvero questioni teoriche, stilistiche e tematiche fondamentali, pertinenti la conoscenza comunicata e rivelata visivamente attraverso le arti figurative, la definizione di un metodo di interpretazione e di un criterio di giudizio sull'opera d'arte, e infine la possibilità di intenderla come una totalità organica di cui poter leggere gli svolgimenti storici individuandone norme ed esiti. Nella ricognizione del pensiero critico-estetico di Rosmini appare

significativa la considerazione di alcune occasioni – di natura eterogenea e contingente, professionale, ecclesiastica, talora rievocativa – nelle quali si formalizza la sua esemplare esperienza di un sapere del viaggio, suscitato dalle espressioni delle arti figurative, verificato nelle tracce documentarie, nei luoghi del vissuto, nell'orizzonte di un vedere che si espande, si trasforma e riceve attestazioni che lo significano diversamente. Resoconto di un *itinerario* trentennale compendiabile in una sorta di *Grand Tour* (Venezia, Firenze, Roma e Napoli) scandito attraverso *resoconti* e *impressioni* veneziane, itinerari romani ed *escursioni* napoletane, soggiorni milanesi e *divagazioni* venete, padane, piemontesi e articolato da ricognizioni sul campo *girando* fra storia dell'arte e gli ateliers di alcuni artisti del suo tempo, il *Diario dei Viaggi* comincia nel settembre del 1820 e termina nell'ottobre del 1854. Interpretando tale ambito tematico, con le classi IIB e IIC del Liceo Artistico "F. Depero" di Rovereto, la scrivente – grazie all'ineludibile e prezioso ausilio della docente di discipline plastiche Luisa Vanzetta (abbinata, per titolarità di classe, alla collega Fabiola Riela) con la quale il progetto è stato univocamente conce-

pito e condiviso – ha partecipato al Concorso “Il mio Rosmini” bandito dal Comune di Rovereto in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche “A. Rosmini” dell’Università degli Studi di Trento, la Biblioteca Rosminiana e il Rotary Club Rovereto-Vallagarina, vincendo il primo premio per degli elaborati fittili intesi alla traduzione in immagini attraverso la visualizzazione grafico-plastica dei viaggi del conoscitore roveretano – “Antonio Rosmini, Mete del *Grand Tour* dal *Diario dei Viaggi*” (Rovereto, Mart, Sala conferenze, 8 aprile 2016). Quanto alle classi coinvolte, il primo itinerario (Padova; Venezia; Possagno; Cividale del Friuli) si deve a Rebecca Raffaelli, Eleonora Vergari, Gaia Salemi, Giorgia Galvanetto (IIC); il secondo (Roma) a Damiano Vigliano, Agata Onorati, Elena Rossi, Carlotta Rigatti (IIB); il terzo (Riva del Garda; Bergamo; Milano; Pavia) a Cecilia Folgarait, Giada Alunni, Simone Bertolini, Giulia Casetta, Amanda Ion (IIB); il quarto (Plancherine; Valle di Susa; Novara; Torino) a Sara Zandonai, Giulia Tomasoni, Emanuele Padovani, Anna Stofella, Chiara Marchel (IIC); il quinto (Mantova; Parma; Bologna; Ferrara) a Nicola Colò, Beatrice Bragagna, Gaia Fusco, Ettore Calzoni, Francesca Bonetti (IIC); il sesto (Tivoli; Pozzuoli; Napoli) a Laura Fava, Giorgia Bergomi, Alessia Frerotti Bortoli, Ludovica Bertola, Francesco Casalino (IIB).
Affidato ad un quaderno rilegato in pelle conservato nell’Archivio Rosminiano di

Stresa¹ esso raccoglie gli “scritti d’arte” del filosofo, che nel loro profilo d’insieme – nella reciprocità fra registrazioni estetiche, architettoniche e pittoriche, annotazioni paesaggistiche, informazioni quotidiane estemporanee o di necessità, ed una trama nitida di affetti, figure, ricordi, emozioni – connotano la riflessione e la concentrazione del suo pensiero critico-artistico e, dando l’impressione di un testo testimoniale, con quelle caratteristiche, anche provvisorie, che ha la tradizione autobiografica, lasciano supporre la significativa interferenza dei suoi postulati estetici con la storia dell’arte. Nella centralità sostanziale di alcuni appunti, si percepisce l’intensità propria delle immagini della pittura, del segno, del colore e quella consapevolezza pittorica che si ritrova poi all’interno della corrispondenza che – cultore delle arti, mecenate e collezionista – intrattiene con numerosi artisti. Durante i suoi viaggi non trascura di visitare quanto già ha richiamato l’attenzione, a partire dall’inizio del Cinquecento, di storici, appassionati di antichità, collezionisti, conoscitori e viaggiatori eruditi, geografi, cartografi, filosofi naturali, diplomatici e mercanti che af-

¹ ASIC/A 2, 1/B, [1822-1854], ff. 1-135, di cui scritti i ff. 1-106 r. e 122 v.-135 r. [ff. bianchi: 82 v.-83 r.; 106 v.-122 r.; 124 r.-131 r.].

fidano a diari, memorie, guide, corrispondenze, vere o fittizie, le loro esperienze di pellegrini laici del sapere, collocandosi – col suo razionale desiderio di conoscenza, talvolta non privo di romantico compiacimento contemplativo – nel solco degli intellettuali europei che dalla metà del Settecento avvertono possente il richiamo delle antichità romane, delle città magnogreche riscoperte, dei templi monumentali, degli scavi archeologici e dei primi restauri – l'immagine dei quali circolava per il tramite delle opere di pittori ed incisori – e l'attrattiva, consuetudine culturale fra le più affascinanti, della tradizione storica dell'Italia. Diversamente da quei turisti «eroi del dilettantismo» che avevano «acquistato le loro ammirazioni già bell'e preparate nelle Guide del viaggiatore o nei libri di coloro che li hanno preceduti» – come scriveva Mazzini nel 1840 nel suo saggio su *La pittura moderna in Italia* –, Rosmini era attento anche alla pittura a lui contemporanea, ciò per cui necessitava, secondo lo stesso pensatore genovese «ricerca e pazienza»².

Le varie mete e le relative descrizioni annotate dal filosofo roveretano sono tutt'uno col progredire della sua esperienza intellettuale ed estetico-artistica; grazie alla sua pregnante

analisi, le riflessioni sul valore effettivo delle opere d'arte divengono un taccuino di grande impatto "visivo", fra storie di luoghi perlustrati nei punti più caratteristici e suggestivi, spettacolarità di fenomeni che si prestano ad un'evocazione sublime della natura, come le vedute del Lago di Garda in prossimità di Torbole o il sentiero panoramico del Ponale e la sua cascata³, o *specialistici*, come quelli deputati alla conservazione e all'ostensione dei beni librari antichi⁴ – o ancora architetture sacre e profane, monumenti, musei, palazzi, collezioni d'arte antica e moderna, gallerie pubbliche e raccolte private, accompagnati da concise ed aforistiche descrizioni che esibiscono un'intelligenza nutrita di gusto neoclassico e permeata di qualche nostalgia romantica propria del tempo. Registra così i nomi più significativi del periodo storico che maggiormente lo interessa e lo affascina, ovvero quello rinascimentale, inteso nell'accezione più ampia sino a comprendere il primo barocco – con echi raffaelleschi in opere di programmatico equilibrio – della scuola bolognese e le ideali bellezze di Guido Reni.

² G. MAZZINI, *La pittura moderna in Italia*, in «Labyrinthos» 6 [ma 5]/10 (1986), pp. 135, 136.

³ A. ROSMINI, *Scene bellissime che s'incontrano facendo il viaggetto da Rovereto alle Sette Pievi delle Giudicarie*, 19-20 agosto 1818.

⁴ RS, p. 221 (Biblioteca di Innsbruck 25.10.1822).

Alcuni dei principali artisti interpreti o restauratori «della vera arte che è quella suscitata dal *Cristianesimo*»⁵ compaiono citati nei manoscritti di Rosmini col corredo di giudizi sintetici e riferimenti circostanziati. Le osservazioni riportate nel quaderno durante i viaggi risultano efficaci ed incisive – si considerino quelle rispettivamente relative alla chiesa del Santo ed alla fabbrica di Santa Giustina a Padova⁶.

Vari edifici sacri e profani rappresentano significative testimonianze artistiche e curiosità antiquarie: ad Udine «il principesco Passeriano luogo di casa Manin; nella cappella, de' basirilievi assai belli; il rimanente spira per tutto somma grandezza e magnificenza»⁷; a Treviso⁸ il «duomo, le pitture e la libreria ove [si

osservano] due mattoni in lettere che paiono gotiche non illustrati, e né pur conosciuti», a Cividale il duomo, il battistero e il 'Tempietto' di «longobardica struttura»⁹, a Bergamo la cappella Colleoni, a Milano Sant'Ambrogio dall'aspetto «antico tutto e venerando» e «S. Maria presso S. Celso [leggi S. Satiro] assai bella chiesa, architettura ottima del Bramante» con «gli Evangelisti e i quattro Dottori della chiesa nei pennacchi, e ne' semicircoli della Cupola, S. Nazaro, S. Satiro, S. Maria Beltrade, etc.»¹⁰, e nella bassa Valle di Susa l'antichissima abazia benedettina di San Michele della Chiusa – fatta erigere da Giovanni Vincenzo, arcivescovo di Ravenna, su una preesistente costruzione longobarda –, «meraviglioso edificio di architettura moresca»¹¹. A Roma oltre a stamperie, calcografie, ateliers (fra cui quelli di Canova¹², Thorvaldsen¹³, Craffonara¹⁴), palazzi, raccolte d'arte, Villa Borghese, la Pinacoteca Capitolina, la Galleria Barberini e la Pinacoteca Vaticana, visita naturalmente le più famose rovine: sepolcri, an-

⁵ Cfr. Lettera di Rosmini (Rovereto 19.2.1836) a Pietro Cernazai a Udine (EC V, pp. 581-582); inoltre almeno RS, p. 214 (Pergine 29.9.1820); RS, p. 222 (Venezia 17.3.1823); RS, p. 224 (Treviso 20.3.1823); RS, p. 226 (Roma 14.4.1823); RS, pp. 226-227 (Roma 15.4.1823); *Ibidem*; RS, pp. 228-229 (Grottaferrata 21.4.1823) – nella visita Rosmini è probabilmente accompagnato dall'amico pittore Giuseppe Craffonara; RS, p. 229 (Roma 22.4.1823); *Ibidem*; RS, p. 230 (Roma 26.4.1823); RS, p. 232 (Firenze 3.5.1823); RS, p. 236 (Brescia 11.7.1824); RS, p. 237 (Milano 14-15.7.1824); RS, p. 238 (Pavia 19.7.1824); RS, p. 239 (Parma 23.7.1824); RS, p. 240 (Modena 24-25.7.1824).

⁶ Cfr. Lettera di Rosmini (Padova 6.5.1817) a Pier Modesto Rosmini a Rovereto (EC I, p. 249).

⁷ RS, p. 217 (Udine 6.10.1820).

⁸ RS, p. 219 (Treviso 14-15.10.1820).

⁹ RS, pp. 217-218 (Cividale 9.10.1820).

¹⁰ RS, p. 237 (Milano 16-18.7.1824).

¹¹ Lettera di Rosmini (Torino 13.7.1836) a Pietro Rosmini a Rovereto (EC V, pp. 653-654).

¹² Ann. III, pp. 24, 173; RS, p. 228 (Roma 19.4.1823).

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ RS, p. 230 (Roma 26.4.1823).

fiteatri, le antichità del “Campo Vaccino”, le Terme di Caracalla, e ancora le Grotte Vaticane, le chiese paleocristiane, San Pietro e San Sebastiano, Santo Stefano Rotondo e Santa Cecilia¹⁵; portatosi poi a Napoli ammira «al palazzo degli Studii i vasi Etruschi, i papiri, i bronzi sì statue che utensili trovati ad Ercolano, le mummie, la quadreria, i freschi antichi, le statue di pietra, fra le quali il *Toro Farnese* e l'*Ercole* [...] il giardino botanico, il palazzo reale dove una bella Madonna di Raffaello, S. Francesco di Paola, ecc.»¹⁶, e, precedentemente, a Tivoli «gli avanzi del Tempio di Vesta, di quello della Sibilla, del sepolcro di Tossia detto volgarmente Tempio della Tosse, della Villa di Mecenate, di Quintilio Varo, della casa Creduta di Orazio, l'amena Villa del Card. d'Este; la famosa Villa Adriana, ove tanto preziose cose furono ancora ritrovate scavando che le Gallerie di Roma di là trassero forse il miglior loro ornamento»¹⁷, e altri sepolcri, templi, i resti delle più celebri ville della romanità; a Capo Miseno, Cuma e Pozzuoli le antichità locali, fra le quali l'Anfiteatro e il Tempio di Serapide¹⁸, e 'naturalmente' prediletto dai viaggiatori, dagli scrittori romantici e dai pittori

vedutisti, frequentato e studiato dagli archeologi che riportano alla luce intere città nelle sue immediate vicinanze, lo spettacolo pirotecnico del Vesuvio¹⁹, come anche la zona vulcanica dei Campi Flegrei.

Il consenso per lo stile neoclassico si palesa negli aggettivi impiegati per connotare le nuove costruzioni visitate; a Brescia annota di aver «veduto il nuovo cimitero che si sta edificando secondo il disegno del professor Vantini»; più avanti si ferma a Gorgonzola e celebra la messa «nella magnifica chiesa eretta dalla magnificenza di Galeazzo Serbelloni»; a Milano osserva l'Arco del Sempione, il Campo di Marte, i giardini pubblici di Piermarini²⁰. Nel viaggio da Milano a Modena attraversa «il bellissimo ponte sul Taro di venti arcate spaziose ed ardite tutte di pietra che ci fece costruire Maria Luigia, la quale sta ora formandone un altro pure meraviglioso e più lungo d'un arco in sulla Trebbia», per arrivare a Parma dove «questa Signora spende molto in fabbriche tra le quali ora edifica un magnifico Teatro»²¹.

¹⁵ RS, pp. 226-228 (Roma 14-20.4.1823).

¹⁶ RS, p. 248 (18-19.8.1829).

¹⁷ RS, pp. 227-228 (18.4.1823).

¹⁸ RS, p. 249 (26.8.1829).

¹⁹ RS, p. 249 (31.8.1829).

²⁰ RS, pp. 236-237 (11, 16-18.7.1824).

²¹ RS, p. 239 (22-23.7.1824). Per i riferimenti odeporici cfr. E. G. RIZZIOLI, *Antonio Rosmini Serbati conoscitore d'arte*, La Garangola, Padova 2008, cap. II.

Sigle e abbreviazioni:

- Ann. G. RADICE, *Annali di Antonio Rosmini Serbati*, I-IV, Marzorati, Milano 1967-1974; V, La Quercia, Genova 1981; VI, IPL, Milano 1990; VII (Indici), Marzorati, Milano 1991; VIII, IPL, Milano 1994.
- ASIC Archivio Storico dell'Istituto della Carità – Stresa.
- EC A. ROSMINI, *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, 13 voll., Pane, Casale Monferrato 1887-1894.
- RS A. ROSMINI, *Scritti autobiografici inediti*, a cura di E. Castelli, Edizione Nazionale delle Opere edite e inedite di Antonio Rosmini-Serbati, I, Anonima Romana Editoriale, Roma 1934.

3. RIFLESSIONI DAL “DIARIO DEI VIAGGI”

di Antonio Rosmini

Possagno (1.10.1820)

In Possagno trovammo il luogo essere amenissimo accerchiato di deliziose collinette. Stando sulle fondamenta del nuovo edificio che vi fa erigere Canova si vede a Oriente sull'alto del monte il Castello di Asolo, a Settentrione la vista si apre e si estende in una più lunga scena per cui si vede la lontana Piave colle estese sue ghiaie, a Occidente la collina sul cui piede innalzasi il tempio stesso, e finalmente a Mezzogiorno seguita bella tirata pure di colline con cipressi e altra alberatura molto vaga. Il tempio è fatto d'un atrio che è quello del Partenone d'Atene, e il resto d'una rotonda somigliante al Pantheon.

Cividale, il Duomo (9.10.1820)

Il sign. Canonico Dalla Torre [...] ci accolse con un mondo di gentilezze e ci fece vedere tutte le scoperte di romane antichità fatte da lui assai sagacemente. Un Giove riordinato di pietra con tutti i suoi pezzi relativi, di animali ecc., de' bei mosaici, vasi, medaglie [...] anche delle lapidi ebraiche con chiarissime lettere e di data antichissima (sebben falsa) somiglianti a quelle scoperte a Vienna d'Austria che vidi riportate nell'opera di Volfango Lazio [Wolfgang Lazius]

“De gentium migrationibus”; [...] ci mostrò parimenti il duomo di facciata moderna del sec. XVI ma assai ben acconciata alla longobardica architettura con quanta semplicità più si poteva, un battisterio longobardico di bel lavoro, di buoni quadri, e finalmente il tesoro de' codici che ivi si conservano da que' Canonici. Dove oltre i libri dell'evangelario e altri rarissimi e notissimi, vi sono diverse collezioni ms. di vite de' Santi degne da consultarsi.

Tivoli, Villa Adriana (18. 4.1823)

Siamo stati a Tivoli tre ore e mezzo circa distante da Roma, fuori di Porta Latina. Sulla strada vedemmo il Sepolcro della famiglia Planzia, e poco deviando la famosa Villa Adriana, ove tanto preziose cose furono ancora ritrovate scavando che le Gallerie di Roma di là trassero forse il miglior loro ornamento. A Tivoli abbiam osservato gli avanzi del Tempio di Vesta, di quello della Sibilla, del sepolcro di Tossia detto volgarmente Tempio della Tosse, della Villa di Mecenate, di Quintilio Varo, della casa creduta di Orazio, e oltracciò l'amena Villa del Card. d'Este la quale perché disabitata è però malconcia. Oltre le opere dell'arte, ammirammo e godemmo in questo piacevolissimo luogo

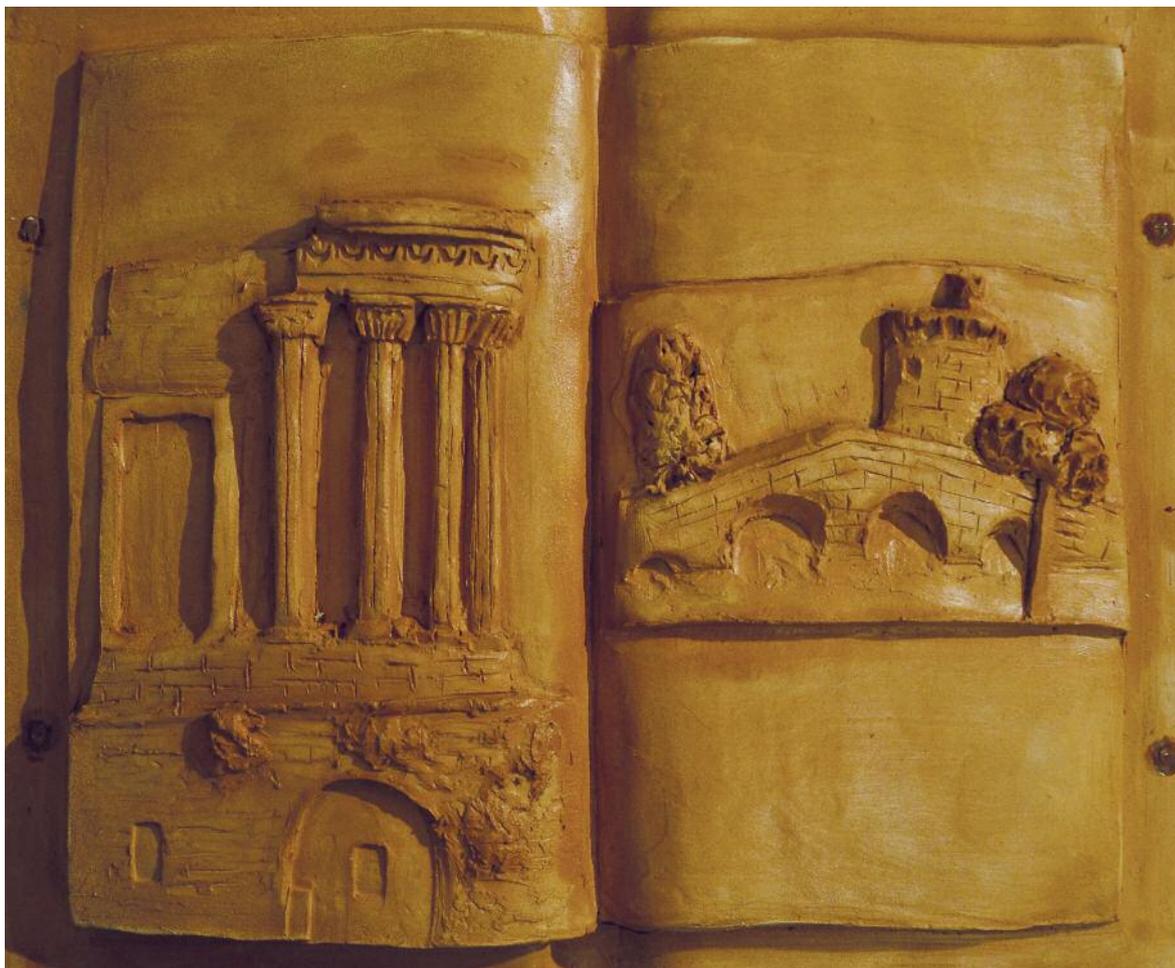
l'amena natura, e in particolar modo la caduta dell'Aniene colla grotta di Nettuno e delle Sirene, e le Cascatelle che veramente sono scene

naturali bellissime e pittoresche. Si dice che l'acqua che sorte leggiadramente da un foro del masso sia opera fatta per idea del cav. Bernino.



La formella¹ di Villa Adriana (Primo premio)

¹ Le altre formelle presentate al concorso "Il mio Rosmini" sono esposte nella mostra.



La formella del Tempio di Vesta (Primo premio)

Roma, Biblioteca Vaticana (22.4.1823)

Stamattina fu a trovarci l'Ab. Cancellieri. Poi siamo usciti e ci siamo recati in Propaganda a vedere la libreria, il Museo Borgiano e l'Archivio.

Appresso alla fabbrica di Mosaico presso S. Pietro, poi nella libreria Vaticana a riveder l'Ab. Mai che ci mostrò il Palinsesto della Rep. di Cicerone, ed altri...

Bergamo (12.7.1824)

Mi piacque assai l'apparirci di Bergamo che sul pendio d'un colle fabbricato, da lungi vagamente si mostra diritto alla via pubblica in mezzo a' verdi delle campagne assai vegete e frondose. Veduto S. Alessandro, e in qualche bottega di libraio indugiati un poco, saliti il Colle abbiamo veduto presso il Conte Valetti una tavola di Alberto Duro che esprimeva la Crocifissione, molto notevole.

Poi visitata la Chiesa principale, ammirammo la Cappella Colleoni nella Chiesa di S. Maria Maggiore ivi contigua e in quella il monumento del Generale. Nella stessa abbiamo veduto una specie di mosaico col legno di varii colori eccellentemente lavorato da Francesco Corniani da Alzano, opere curiose. A Santa Grata poi dove sono le Monache Benedettine piacque la pala maggiore la quale ci dissero essere di Enea Tarpino.



La formella di Bergamo

Milano, S. Ambrogio (16.7.1824)

Girammo a vedere Santo Ambrogio, dove sono notabili le iscrizioni cristiane ivi trovate. L'aspetto della Chiesa è antico tutto e venerando: molte reliquie e molte memorie ecclesiastiche contiene S. Maria presso S. Celso [S. Satiro] assai bella Chiesa, architettura ottima del Bramante, ed ivi ammirammo gli Evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa nei pennac-

chi, e ne' semicircoli della Cupola, S. Nazaro, S. Satiro, S. Maria Beltrade, etc...

Parma, ponte sul Taro (22.7.1824)

Bellissimo ponte sul Taro di venti arcate spaziose ed ardite tutte di pietra che ci fece costruire Maria Luigia, la quale sta ora formandone un altro pure meraviglioso e più lungo d'un arco in sulla Trebbia.



La formella del Ponte sul Taro

Parma, Biblioteca (23.7.1824)

Nella Biblioteca [...] vedemmo la derossiana raccolta di Bibbie MSS. e cose ad essa relative, la più grande del mondo. Nella Galleria ci fecero trasecolare i cinque notissimi Correggi. Di Correggio pure ammirammo le due cupole del Duomo, e di S. Giovambattista e quivi il S. Giovanni, e una stanza dipinta a fresco nel Convento di S. Paolo rappresentante la caccia di Diana, e un fresco pure trasportato nella Biblioteca. Da per tutto si vede il gioco del chiaro-scuro recato alla somma perfezione, arte dell'unico Correggio. La gentilezza di sentire e freschezza d'immaginare è tutta sua propria: i delicati sensi di questo pittore non istanno nelle comuni leggi del bello; non l'arte ma l'affetto ha creato per lui un bello nuovo, e non l'affetto ma l'arte ha espresso questo nuovo bello in modo che anche altrui si comunichi.

Sacra di S. Michele (2.7.1836)

Partii a ore tre di mattina a visitare la Sacra di S. Michele. Per ordine del Re mi accompagnò l'Economo generale canonico Moreno, il cav. Melano architetto della Real Casa, fatto venire a posta da Savoia, dove stava dirigendo i lavori che fa il Re ad Altacomba, con un suo giovane e l'avv. Bianchi. Il viaggio fu a spese dell'Economo generale [...] Fummo a S. Ambrogio alle 6.30; salimmo co' muli e sommari o somme (così chiamano colà le somare) e giungemmo in un'ora e mezzo circa andando lentissimamente [...] ritornammo a casa alle 11.30 di sera.



La formella della Sacra di San Michele

Pozzuoli, Porta di Cuma (26.8.1829)

Fuori di Napoli siamo stati a Pozzuoli, Baia, Capo Miseno. Vedemmo la spiaggia eubolica di Cuma dove è approdato Enea, la porta di Cuma,

la stufa di Nerone, le cento camerelle prigione antica, la piscina d'Agrippa, e le antichità di Pozzuoli fra le quali l'Anfiteatro e il tempio di Serapide.

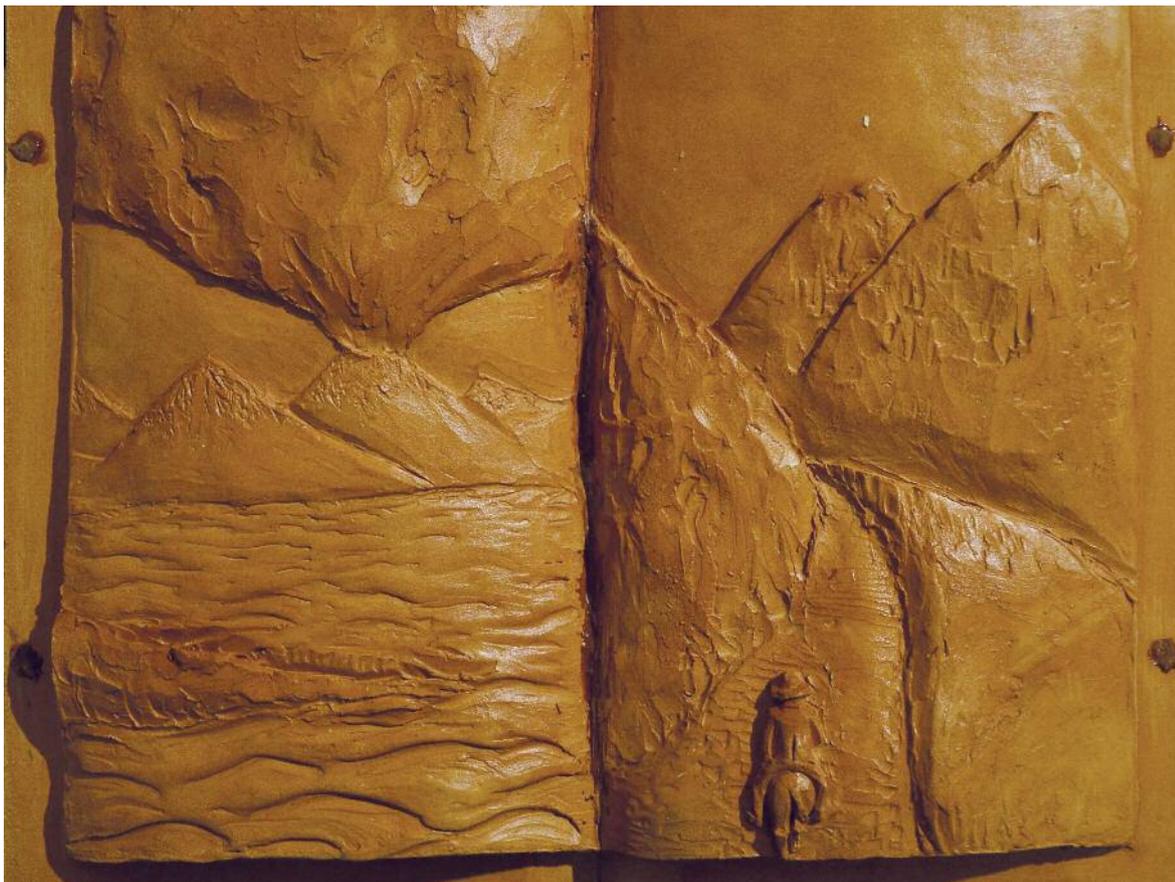


La formella di Porta di Cuma (Primo premio)

Napoli, il Vesuvio (31.8.1829)

Il 31 fummo sul Vesuvio. C'era con noi Craffonara, Cromer e un ungherese. Fino a Resina in carrozza (veduto Portici, del quale le antichità furono trasportate a Napoli); poi bevemmo la famosa "Lacrima" poi col somaro fino al piede del Vesuvio. Di là salimmo a piede la strada erta e faticosa tutta piena di lapillo: a mezzo fummo

colti dalla nebbia e dalla pioggia, spiacevole cosa a vedere e a provare: passò, salimmo, e vedemmo la voragine, e in essa il monte col cratere, e i due fori ond'usciva gran fumo or più o meno denso, talor bianco, e quando giallo e rossiccio, e la solfatara: tutta la voragine mandava ovunque del fumo.



La formella del Vesuvio (Primo premio)



La formella di Napoli (Primo premio)

PARTE TERZA

L'EDUCAZIONE DELL'UOMO

**TESTI SULL'EDUCAZIONE
SCELTI DA VARIE FONTI**

4. L'EDUCAZIONE DELL'UOMO

delle alunne della classe IVUG del Liceo "A. Rosmini" di Trento

Quando ci è stata offerta la possibilità di partecipare al concorso abbiamo accettato sia per arricchire le nostre conoscenze sia per avvicinarci alla figura di Antonio Rosmini che dà il nome alla nostra scuola.

Per la realizzazione dei progetti abbiamo unito le nostre abilità tecniche e artistiche per fare un lavoro di squadra che ci ha portato a comprendere l'importanza della collaborazione, a migliorare i nostri rapporti all'interno della classe e ad acquisire nuove competenze. L'argomento scelto è stato "la coltivazione del cuore" perché ci è sembrato molto attuale e importante; infatti, secondo noi, la base di ogni persona è la crescita interiore.

Come fare per costruire una società nuova, rigenerata, buona ed altruista, solidale e ricca di valori? Se provassimo, ognuno da sé, a desiderare il bene vero, a ricercare la verità, ad evitare il pregiudizio e a chiedere perdono per gli sbagli commessi, come ci suggerisce Antonio Rosmini?

Se provassimo attraverso una continua ricerca della verità ad istruirci e crescere interiormente, nel profondo. Se provassimo a farlo con tutti quelli che abbiamo intorno?

Un mondo dove ognuno ha timore di allonta-

narsi da ciò che è bene. Un mondo dove la nostra coscienza morale, ovvero riflettere su ciò che si fa e chiedersi se è bene o male, prevale sull'istinto che ci porta quasi inevitabilmente all'errore perché, come dice Rosmini: «*Dietro l'ignoranza si nasconde il peccato*».

Potremmo essere educati a fermarci davanti al minimo dubbio di compiere uno sbaglio e a tirarci indietro se non siamo assolutamente certi che quell'azione porterà del bene. Potremmo dire ad alta voce di voler amare, senza timore, senza vergogna, perché alla fine è questo quello che tutti desiderano.

Potremmo imparare a ricercare la verità e a non accontentarci dell'ignoranza, della conoscenza parziale, dietro la quale si nascondono i nostri più grandi sbagli.

Per Rosmini «*la cultura deve essere una coltivazione del cuore*» attraverso Dio, l'uomo e la natura. Il fine deve essere la formazione dell'uomo, almeno fino all'età dei diciannove anni, quando ognuno può cominciare a studiare argomenti specifici, che soddisfino le curiosità personali.

Un pensiero assolutamente originale e all'avanguardia, per i suoi tempi. Solo pochi anni fa, infatti, si è scoperto il valore delle emo-



Due momenti della premiazione (Foto fornite dagli organizzatori del concorso "Il mio Rosmini")

zioni nella vita di ognuno di noi e la loro grandissima influenza sul nostro futuro. Il che ci suggerisce *«la necessità di insegnare ai bambini quello che potremmo definire l'alfabeto emozionale – le capacità fondamentali del cuore»*, come scrive Daniel Goleman nel suo libro *Intelligenza emotiva*.

Rosmini parla di *«formazione del cuore»* e con questo intende il centro della persona: la coscienza profonda di sé stessi, seguendo il principio morale e la volontà. Le conoscenze sono collegate alle esigenze della ragione, del cuore e del corpo e deve esserci unità tra le tre parti.

Se si forma il cuore, si forma la persona.

Si ritrovano in Rosmini le fonti di alcuni pensieri di Alessandro Manzoni, in particolare

nella conclusione del romanzo *I Promessi Sposi*, capitolo XXXVIII, il grande scrittore milanese scrive che *«si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio»*.

È il cuore che guida la vita, inteso come l'essenza stessa di ognuno di noi. Il cuore deve essere educato al bene morale, ovvero alla felicità propria ed altrui.

Le studentesse del Liceo "A. Rosmini" di Trento: Jessica Andreis, Valery Crestani, Aurora Endrizzi, Eleonora Facchinelli, Giada Filippi, Giorgia Galbiati, Gimena Geymonat, Camilla Martinelli, Mirta Marzari, Elefatie Osmani, Stefania Pelillo, Chiara Petri, Margherita Pisoni, Mariangela Pizzimenti, Pamela Pojer, Federica Samaretz, Giada Tamanini, Sara Tomasi, Jessica Vulcan, Jasmine Wang, Laura Zanella.

5. TESTI SULL'EDUCAZIONE SCELTI DA VARIE FONTI

di Antonio Rosmini

L'istruzione come fonte di miglioramento dell'uomo

L'istruzione è il principal fonte del miglioramento dell'uomo. Per essa le tenebre dell'umano intelletto si schiariscono, e il cuore ha il suo nutrimento venendo a conoscere le cose ed il modo che debbe amarle e 'l modo d'amarle. Laonde quest'è il più importante affar dè governi, e la più tenera cura degli uomini caritativi, che la gioventù e tutti quelli che n'abbisognano sieno saviamente ammaestrati.

Fonte: *De' testi a formarsi per la gioventù del Ginnasio Roveretano, secondo il metodo già posto in uso*

Ingegno e cuore

A don Paolo Orsi a Rovereto

Risponde al quesito: se sia da preferirsi un ottimo ingegno con cuor malvagio, o un debole ingegno con cuor buono.

A.C.,

Voi vorreste sapere ciò che io senta di quella questione; «se sia peggio avere un ottimo ingegno accompagnato da un cuore malvagissimo; ovvero un ingegno debolissimo accompagnato da un cuore ottimo». La risoluzione mia di tale

questione già sapete che è la vostra. Le ragioni principali senbranmi le seguenti:

- 1° *Il talento è un dono, e l'uso del talento è un fatto nostro. Ora il talento per se stesso non ci aiuta ad adoperarlo bene, anzi ci può tentare d'usarlo male. Il cuore all'incontro ci inclina ad usar bene il talento che abbiamo. È adunque più pregevole la **dote** del cuore, perché è quella che dispone a fare bene le operazioni che sono nostre; **la virtù** in somma, dalla quale sola può avvenire all'uomo lode, come di cosa sua;*
 - 2° *Il talento non ci fa felici, se è male usato; il **cuore** all'incontro ci inclina alla virtù, e così ci aiuta pure ad ottenere la felicità. L'esperienza ne somministra continue prove e illustri nelle storie, Salomone, Origene, Tertulliano, per lasciare l'orgoglio de' filosofi greci e di altre nazioni, sono stati resi infelici dai loro talenti;*
 - 3° *Gesù Cristo non lodò mai le doti dell'ingegno, ma sempre quelle del cuore;*
 - 4° *L'ingegno è proprio anche del demonio, cioè dell'essere il più cattivo; non così il cuore;*
 - 5° *Gli uomini amano più il **bel cuore**, che l'ingegno.*
- Quindi anche al mondo i grandi ingegni sono*

stimati come pericolosi, e hanno di solito molti nemici: quelli che hanno un bel cuore sono amati da tutti.

Soddisfatto così alle vostre domande, chiudo anche questa in fretta. Salutate tutti, specialmente il caro vostro fratello.

Io per grazia divina lavoro, parmi, più del solito. Veggo chiaramente la volontà di Dio, che io debba essere ancora lontano da voi. Prima che sia perfetta quest'opera anderanno quattro anni almeno. Mi cresce tutto sotto le mani.

Il Signore mi sparge di fiori veramente questi aspri sentieri, in cui da per tutto trovo degli ingegni caduti, precipitati. Addio – Vostro Rosmini.

Milano, 27 gennaio 1827

Fonte: *Epistolario Ascetico*

Istruzione e cuore

Noi adunque seguaci della Natura cercheremo prima di coltivare in modo speciale la Memoria, appresso l'Imaginazione, in fine l'Intelletto; poiché in quest'ordine si maturano le nostre facoltà. La Memoria riceverà la sua cultura principalmente negli studii della Grammatica, la Imaginazione in quelli della Rettorica, l'Intelletto nella Filosofia. È però accuratamente a considerare, che le separate culture della Memoria, della Fantasia, dell'Intelletto, non sono altro che i mezzi per cui formiamo il cuore dell'uomo, che

è quanto dir tutto l'uomo. Sarà dunque meglio detto che in tutto il curriculum degli studi non ci occupiamo d'altro affare, che di formare il cuore dell'uomo, ma nella Grammatica per mezzo della Memoria, nella Rettorica per mezzo dell'Imaginazione, nella Filosofia per mezzo dell'Intelletto.

Fonte: *Saggio sull'unità dell'educazione*

Il cuore e il bene voluto

Articolo VI

Il bene morale e l'opera della volontà

Ma se il bene oggettivo è il bene morale, a qual condizione però egli diventa morale?

A condizione ch'egli sia voluto da una volontà. Fino a tanto che il bene non serve che di oggetto alla mente, fino ch'egli si mette solo in presenza dell'intelligenza per servire a lei di spettacolo e nulla più, fino che una volontà non entra a volerlo, dopo averlo conosciuto, esso non acquista la natura e il nome di bene morale.

La cognizione del bene, una cognizione speculativa, necessaria, sterile nel soggetto che la possiede, non presenta in alcun modo la nozione di bene morale. È quando il soggetto vuole quel bene che colla mente conosce, che quel bene appunto, in quanto comincia ad esser voluto, in tanto comincia ad esser morale.

Fonte: *Principi della scienza morale*

PARTE QUARTA

**ROSMINI E MANZONI
STORIA DI UN'AMICIZIA**

6. ROSMINI E MANZONI: STORIA DI UN'AMICIZIA

La classe IIC dell'ITT "G. Marconi" di Rovereto ha effettuato un lavoro di indagine sul profondo rapporto d'amicizia tra il filosofo Antonio Rosmini e lo scrittore Alessandro Manzoni. Le ragioni di tale scelta sono state molteplici. Non si può certo evitare di sottolineare come

di Cristina Tomei con gli alunni e le alunne della classe IIC dell'Istituto "G. Marconi"

la parola "amicizia" eserciti un fascino particolare sugli adolescenti: è nell'età evolutiva che si comincia a delineare con consapevolezza il valore dei rapporti umani anche al fuori della famiglia; sappiamo tutti, infatti, quanta importanza assuma, durante la giovini-





Dall'alto - La casa di Alessandro Manzoni a Lesa (Lesà - Villa Stampa qual è ora (foto Visconti) da Ezio Flori, Soggiorni e villeggiature manzoniane, Milano, Vallardi, 1934) | Il Collegio Rosmini di Stresa (Foto: Istituto della Carità - Rosminiani, Stresa)

nezza, il contatto con il gruppo dei pari. Così, gli alunni della classe IIC hanno scelto un argomento che offriva loro l'opportunità di affrontare il medesimo tema ma, questa volta, attraverso un modello esemplare, quello offerto dal rapporto tra due intellettuali quali il filosofo Rosmini e lo scrittore Manzoni.

Inoltre, l'indagine effettuata su documenti di scrittura privata del secolo XIX costituiva un'esperienza assai significativa, utile ad operare confronti tra lo stile comunicativo di quel tempo e quello attuale.

Fonte diretta per la realizzazione del nostro lavoro è stata la raccolta epistolare costituita dalle lettere scambiate tra il Rosmini e Manzoni nel periodo tra il 1828 ed il 1854; in particolare, è stato utilizzato il testo del carteggio Rosmini-Manzoni curato da Giulio Bonola.

Il materiale su cui abbiamo lavorato deriva, ovviamente, da una selezione di testi: ciò è stato necessario sia per la quantità del materiale a disposizione sia per l'ampiezza degli argomenti offerti dalla lettura.

Quanto al percorso didattico, esso è stato calibrato sulle competenze di partenza degli alunni ed è stato organizzato sia come lavoro cooperativo sia come lavoro individuale: in alcuni momenti gli alunni hanno operato in gruppi di quattro, soprattutto quando si trattava di prendere delle decisioni, di modificare modalità, di valutare le riprese filmate e di realizzare il video; in altre occasioni gli alunni

hanno effettuato produzioni individuali: è il caso della stesura dei testi e dell'esposizione orale degli elaborati; hanno conosciuto la fatica di fare e rifare un prodotto.

Ogni ripresa del video ha una sua ambientazione, con una costante: la scuola; il racconto inizia e termina in un luogo-simbolo: la biblioteca dell'Istituto, e poi si snoda attraverso differenti ambienti dell'edificio scolastico. Può sembrare scontato ma non lo è: la scuola è uno dei luoghi privilegiati della formazione di un cittadino ed è anche una piccola comunità in cui ci si confronta e si cresce; dopo questa esperienza la mia classe era più coesa, anche un po' più felice.

Nel carteggio Manzoni-Rosmini varia lo sfondo geografico dei fatti: dalla Milano operosa, e fertile di impulsi culturali e patriottici, all'amenità e rilassante paesaggio del lago Maggiore, tra Lesa, ove i Manzoni soggiornavano durante l'estate, e Stresa, sede di studio e di ritiro spirituale del filosofo Rosmini. Non nascondiamo di aver immaginato i due amici impegnati in appassionante discussioni nel salotto di casa Manzoni in via del Morone o a passeggio lungo le rive del lago Maggiore. Colpisce sempre, nelle lettere, la delicatezza dei toni.

In una lettera del 1828 Rosmini confida all'amico lo stato di «*quiete profonda*» che vive il suo spirito e gli chiede di pregare per lui, in un'altra si fa interprete del desiderio espresso



La casa natale di Alessandro Manzoni a Milano (Foto fornita dall'Istituto "G. Marconi" di Rovereto)

dal libraio trentino Marietti di poter egli dare alle stampe il testo del romanzo *I Promessi Sposi* e in un'ulteriore lettera c'è posto anche per la promessa di procurare all'amico i *maglioli*, ossia i vitigni che Manzoni avrebbe coltivato nella sua proprietà.

Certamente Manzoni ricevette il filosofo nella sua casa ubicata al n. 1 di via Morone in Milano.

Un biglietto recapitato al filosofo, e proveniente da casa Manzoni, esordisce con *«veneratissimo Rosmini»* e continua *«Commentando qualche Sua parola, mi nasce il dubbio che quel signore il quale intende favorirmi oggi con Lei, possa forse venire in compagnia di qualche signora. S'Essa fosse così, la pregherei di condurlo di sopra, e perché la mia famiglia possa partecipare della mia ventura, e perché questo luogo di dove scrivo, Ella sa come sia da ricevere signore.*

Con quel vivo e rispettoso affetto ch'Essa non può non conoscere, sono

Suo

A. Manzoni»

Abbiamo riscontrato in questo breve testo il tono confidenziale ed affettuoso che informerà sempre la corrispondenza tra i due intellettuali, unitamente al piacere manifestato dallo scrittore nell'accogliere il filosofo nella sua casa ed anche nella cerchia dei suoi familiari: questa intimità rimarrà una costante

nel rapporto tra i due. I due intellettuali effettuarono un continuo e fertile confronto di opinioni su tematiche di fondamentale importanza nel processo culturale e politico del loro tempo; tuttavia, tra le righe, trapela anche l'affetto. Ciò caratterizza buona parte del contenuto delle lettere.

Nel marzo del 1830 Antonio Rosmini è a Roma e da lì scrive a Manzoni. Nella sua lettera il filosofo ringrazia l'amico di aver letto i primi due volumi del suo *Nuovo saggio sull'origine delle idee*; poi accenna all'opera dell'amico con queste parole *«Le dirò finalmente che qui i Promessi Sposi son applauditissimi dal fiore di Roma; e quelli che non la cedono a nessuno in commendarli e in proporli alla gioventù sono i Gesuiti. Chi sa che Ella ha della bontà per me mi domanda con tutta curiosità di che Manzoni si occupi presentemente, e vorrebbe pur sentire prossima la pubblicazione di qualche lavoro».*

La lettera termina con i rispettosi saluti a Donna Giulia e a Donna Enrichetta, rispettivamente madre e moglie dello scrittore.

Gli risponde Manzoni *«[...] sono lietissimo d'aver una occasione di esprimerle quella ch'io le debbo per la permissione ch'Essa m'ha data di leggere i due primi volumi del Saggio, e di esprimerle insieme l'ammirazione e la gioia che ho provato (massime nel primo volume che, per essere in villa, ho potuto legger di seguito e senza frastorni) tenendo dietro a quella analisi*

così penetrante e così sicura, che non perdona nulla, e che non ha nulla da farsi perdonare; esaminando e giudicando, colla scorta di lei, i più singolari e potenti e ostinati sforzi dell'ingegno umano a una questione così alta e così curiosa: e dico giudicando; ché, al modo che le opinioni e gli argomenti e le opinioni de' filosofi sono esposti, vagliati, cimentati, e messi, per così dire, alle mani fra loro, il non voler giudicare con Lei mi par che sarebbe piuttosto ostinazione che modestia; vedendo tanto sapere e tanto acume retto sempre da un pensiero religioso, e sentendo come da quel pensiero vien la forza a tutto; vedendo tanta debolezza e tanta contraddizione nei sistemi staccati dalla religione e toccando per così dire con mano lo spauracchio [...].».

E ancora scrive Rosmini a Manzoni il 31 maggio del 1831.

«Veneratissimo e carissimo Don Alessandro, L'indulgenza, la pazienza, e la benevolenza che io trovo nel mio carissimo e veneratissimo Don Alessandro mi fece promettere di mandarle il Panegirico di Pio VII, ed ora mi fa mandarglielo in adempimento della promessa. Se Ella continuando ad essermi così paziente, indulgente e benevolo come per lo passato, il vorrà anche leggere, se vorrà dirmene l'impressione che Le farà, se di più vorrà aggiungermi qualche particolare osservazione, Ella farà un'opera da par suo, cioè un'opera buona, perché è un'opera

buona il rallegrare, il confortare e l'istruire il prossimo.

A quest'opera buona ne aggiunga un'altra, pur buona, quella di pregare pel Suo povero e affz.mo Rosmini»

Indulgenza, pazienza e benevolenza sono qualità che il filosofo riconosce all'amico; nel testo della lettera riscontriamo anche un altro aspetto che ricorre spesso nel carteggio: il ricorso alla preghiera nella certezza del comune sentimento religioso.

Così, infatti, interpella l'amico Manzoni in una lettera del 1846 diretta a Stresa: *«[...] vengo a chiedere, con la solita libertà e con la solita fiducia, le Sue preghiere quelle de' fortunati suoi figli per la mia Teresa, che, già da quindici giorni è ammalata d'un'infiammazione tracheale e ha già avuto sei salassi».*

I problemi relativi alla salute dei famigliari trapelano in più di una lettera tra quelle spedite a Rosmini da casa Manzoni; come classe abbiamo compreso che ciò non poteva stupirci, tanto più in un tempo in cui le cure erano affidate a rimedi spesso poco efficaci e la speranza di vita tanto precaria.

Ne è testimonianza un'altra lettera del 20 maggio 1848, scritta questa volta da Teresa Stampa, seconda moglie di Manzoni, con la quale la signora si rivolge a Rosmini: Manzoni

è malato e lei è molto preoccupata: *«Il soccorso delle Sue orazioni e quelle della Sua Casa, state per me di tanta efficacia, le imploro, ora per il Suo amico e fratello. Stefano continuamente al letto di suo padre notte e giorno, s'unisce a me, pregandola d'un tanto soccorso; come farebbero tutti gli altri di casa, se sapessero ch'io Le scrivo a questo proposito».*

Risponde Rosmini il 28 maggio 1848 *«Illustri-ssima signora contessa, la Sua seconda pregiatissima lettera sparse il balsamo sulla ferita che m'aveva aperta la notizia della malattia del nostro caro e venerato Don Alessandro contenuta nella prima. Ho ricevuto l'una mezzora dopo l'altra: debbo doppiamente ringraziare la Sua delicata premura, di avermela fatta così prontamente pervenire.*

A malgrado d'un miglioramento tanto notevole, che promette una pronta guarigione senz'altro bisogno di lancetta, io raccomandai caldamente a Dio l'amico, e la sua preziosa di lui salute, e lo farò raccomandare da altri più degni oratori».

Naturalmente, il lavoro di analisi e di comprensione dei testi ci ha aperto occasioni di riflessione in varie direzioni e, soprattutto, ci ha rivelato la qualità di un rapporto fatto di stima reciproca, scambio culturale, affabilità.

La lettura del carteggio tra i due grandi intellettuali poteva essere percepita da subito come un difficile compito: e lo è stato. Non possiamo

nasconderci che, al di là della difficoltà offerta dai contenuti, lo stile comunicativo che caratterizza il carteggio poteva costituire uno scoglio notevole nella comprensione dei testi. Tanto più per lettori così giovani.

Ma dopo un primo impatto, gli alunni si sono dimostrati in grado non solo di decodificare i testi ma anche di operare interessanti confronti con gli stili comunicativi odierni: hanno colto, nelle lettere, la solidità dei valori condivisi, primo fra tutti la profonda religiosità, e la sicurezza di un solido affetto; li ha colpiti la gentilezza, la misura dello stile.

Insomma, è stato un incontro dei giovani col "passato", esperienza sempre esposta ad un rischio notevole, se si pensa quanto siano veloci le trasformazioni oggi e quanto differenti i modelli proposti.

Tuttavia, il "passato" è importante nella formazione dei nostri giovani; ne hanno più bisogno di quanto sembri.

Gli studenti: Eric Albrigo, Giacomo Ascari, Federica Calamante, Alice Cofler, Giovanni Cristellon, Davide Fait, Giacomo Festi, Leonardo Iannone, Filippo Manfredi, Andrea Marzadro, Federico Mattuzzi, Thomas Rigos, Leonardo Sala, Alberto Simoncelli, Chiara Socin, Manuel Tardivo.

L'insegnante referente del progetto: prof.ssa Cristina Tomei, docente di Lettere.

PARTE QUINTA

**BREVI NOTE SULLA STORIA DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE
MASCHILE “DAMIANO CHIESA”**

7. BREVI NOTE SULLA STORIA DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE "DAMIANO CHIESA"

di Michela Favero¹

Una città, una scuola, un ingegnere-architetto italiano all'epoca del dominio asburgico

L'alto numero di edifici per la scuola costruiti nella seconda metà dell'Ottocento nell' Austria-Ungheria rivela un preciso disegno politico e un sistema normativo del settore dell'istruzione molto evoluto ed efficiente.

Grande era l'attenzione verso la qualità della progettazione per questi edifici e infatti numerosi furono i concorsi pubblici che all'epoca vennero promossi per la scelta di progetti finalizzati alla costruzione di nuove scuole.

A Trento, nel 1887, il Consiglio comunale, decise di bandire un concorso internazionale per la costruzione di un palazzo scolastico in via Verdi, oggi sede del Dipartimento di Sociologia; risultò vincitore l'architetto Carl Hünthausen di Vienna.

Nel 1898 il Comune di Rovereto bandì un concorso per la costruzione della scuola elementare maschile, aperto agli ingegneri provenienti da tutta Italia. L'incarico per la progettazione e la realizzazione dell'edificio fu affidato all'ingegnere-architetto Daniele Donghi.

I due concorsi a Trento e a Rovereto sono esemplari per la diversa attenzione verso la cultura del territorio. A Trento, per la costru-

zione della scuola, verrà scelto un architetto di scuola viennese, a Rovereto un ingegnere-architetto italiano.

Molto diverse saranno anche le architetture dei due edifici, che hanno svolto e svolgono un ruolo simbolico fondamentale per la cultura del Trentino.

Daniele Donghi nasce nel 1861 a Milano e si laurea nel 1883 come ingegnere e architetto. Nella sua funzione di tecnico, all'interno di vari uffici civici dei Lavori Pubblici e di libero professionista a Torino, Padova, Milano, Venezia, ha l'occasione di progettare e realizzare molte opere pubbliche, teatri, scuole, edifici istituzionali, ma soprattutto di sperimentare le nuove tecnologie sull'utilizzo dei primi solai in cemento armato e in mattoni forati misti a sistemi in acciaio e legno, all'epoca poco usati nell'edilizia corrente.

¹ L'arch. Michela Favero è la responsabile della Divisione Gestione Immobili dell'Università di Trento. È stata progettista e direttrice dei lavori di restauro dell'edificio della ex scuola "Damiano Chiesa".



Edificio costruito nel 1901- La scuola elementare maschile fu fondata nel 1774 col nome "I.R. Capo Scuola Normale ai confini d'Italia" con l'obbligatorietà di frequenza per tutti i fanciulli dai 6 ai 14 anni di età (Cartolina conservata nell'archivio storico della Biblioteca Civica di Rovereto)

Donghi è noto anche per la partecipazione alla ricostruzione del campanile di Venezia crollato il 14 luglio 1902. La riedificazione fu molto dibattuta dal punto di vista della teoria del restauro e coinvolse molti intellettuali dell'epoca; il prestigioso monumento fu finalmente reinnalzato nel 1912 *dov'era e com'era* grazie alla creazione di un'armatura mobile, *castelletto*, che poteva essere mantenuta per tutta la durata dei lavori, alzandosi con il crescere del campanile.

Figura intellettuale eclettica e sempre al passo con le nuove esigenze dello sviluppo del settore edilizio, Donghi scrisse anche testi di architettura come il *Manuale dell'architetto*, opera in 10 volumi, che comprende un capitolo interamente dedicato alle regole tecniche per gli edifici per istituti di istruzione e di educazione.

Per capire quanto importante fosse per lui la progettazione dell'edilizia scolastica basta leggere l'introduzione del capitolo III, del volume II del *Manuale dell'architetto*: «*Tra gli edifici da studiarsi colla massima cura, anche nei più piccoli particolari, bisogna certamente annoverare gli edifici scolastici. Basta infatti pensare che fanciulli e adulti vi rimangono da quattro a sei ore al giorno ed anche più, per concludere che se l'ambiente in cui essi trascorrono parte della loro vita non corrisponde a tutte le condizioni volute dall'igiene, dalla comodità e dalla pedagogia, si avranno uomini istruiti, è vero, ma fiac-*

chi e malati, che non potranno portare alla società, alla patria e all'incessante progresso quel contributo di energia che da loro si aspetta».

Il progetto per la scuola popolare maschile per la città di Rovereto parte da questa premessa teorica e diventa, nella sua forma compiuta, una delle prime grandiose scuole in fabbricato unico.

I lavori di costruzione ebbero inizio nel gennaio 1900 e furono ultimati nell'agosto 1901. Nella relazione finale dell'Ufficio Tecnico comunale al progettista si legge: «*I lavori da muratore furono fatti in economia, i serramenti vennero eseguiti in seguito ad un concorso dei maestri falegnami di Rovereto. L'impianto di riscaldamento venne eseguito dalla ditta B. E. Korting di Vienna in seguito a concorso. Gli apparecchi dei cessi vennero approntati dalla ditta Antonio Marconato e figli di Padova*».

Poche significative informazioni che ci dimostrano quanta attenzione ci fosse all'epoca per le costruzioni pubbliche e come la scelta delle maestranze artigiane avvenisse sulla base delle capacità professionali e non del territorio di appartenenza.

L'edificio scolastico di Rovereto risulta essere di grande interesse sia per l'architettura elegante, di stile eclettico storicista, sia per le regole tecniche innovative adottate per la progettazione degli spazi, molto alti con grandi finestre a tutt'altezza, per consentire una corretta aerazione dei locali.



Sala per le Solennità, diventata aula per conferenze e seminari (Foto di Michela Favero)

I disegni originali dimostrano un'attenta distribuzione funzionale degli spazi e la previsione di un eventuale ampliamento della scuola.

I recenti lavori di restauro hanno messo in luce l'intera gamma delle tecniche costruttive adottate dall'ingegnere così come risultano codificate nel suo manuale per l'edilizia scolastica: i solai in cemento/legno e acciaio e le volte ribassate in mattoni forati e acciaio.

L'edificio doveva avere un carattere fortemente istituzionale ed educativo, doveva essere una scuola maschile con architettura e colori che incutessero il senso della disciplina e delle regole. Un'architettura fatta per l'istruzione.

I restauri degli intonaci e degli strati pittorici hanno portato alla luce colori prevalentemente ocra e marroni, dai toni scuri, che confermano gli intenti del progettista.

L'edificio scolastico fu successivamente intitolato alla memoria del patriota irredentista Damiano Chiesa che volle studiare al Politecnico di Torino e presso la Facoltà di ingegneria navale a Genova, a conferma della sua indiscussa volontà di appartenenza alla cultura italiana.

Negli anni Settanta la scuola fu oggetto di pesanti interventi di adeguamento antincendio e di rifacimento di tutte le pavimentazioni e di gran parte degli intonaci. Questi interventi compromisero non poco l'architettura originale del Donghi.

Nel 2006 l'Università degli Studi di Trento ha ri-

cevuto, con contratto di comodato dal Comune di Rovereto, l'edificio e dal 2010 al 2012, ha intrapreso un importante intervento di restauro e adeguamento funzionale per la destinazione ad aule didattiche per l'insegnamento. Il progetto di restauro si è basato sul principio della conservazione dell'organismo originario degli apparati strutturali e decorativi, prevedendo l'eliminazione degli interventi e dei materiali estranei ai caratteri storici dell'edificio. La nuova destinazione degli ambienti per la didattica universitaria, ha comportato interventi anche consistenti dal punto di vista strutturale per l'adeguamento sismico della costruzione. L'importanza storico-artistica dell'edificio ha condizionato le scelte per il progetto strutturale che sono state il più possibile coerenti con la struttura originaria, concepita, come abbiamo visto, con tecniche costruttive innovative per l'epoca. Ciò ha reso il cantiere di restauro molto impegnativo; il gruppo di lavoro formato dai progettisti, dalla direzione dei lavori, dall'impresa costruttrice, dai restauratori ha dovuto affrontare problematiche complesse che hanno richiesto soluzioni tecniche anche molto particolari con tecnologie innovative. Tutte le scelte sono state discusse e condivise con la Soprintendenza per i Beni Culturali.

Importanti sono stati gli interventi specialistici di restauro. A partire dall'articolata facciata esterna che, dopo opportuna mappatura, è

stata sottoposta a interventi di consolidamento degli intonaci e di rimozione degli strati pittorici di più recente realizzazione.

Le facciate sono state dipinte con colore giallo ocra; scelta filologica esplicita, con riferimento agli edifici istituzionali dell'Austria-Ungheria che venivano caratterizzati da un particolare colore giallo intenso a imitazione del palazzo imperiale di Schönbrunn a Vienna.

All'interno dell'edificio, il restauro conservativo dei paramenti murari artistici, di partizioni architettoniche, lesene, cornici, trabeazioni, capitelli in pietra artificiale, ha ridato plasticità e cromia ai prospetti dello scalone principale e all'aula dedicata ad Antonio Rosmini. Questa splendida aula, individuata nei disegni originali come *sala per le Solennità*, e per molto tempo utilizzata come palestra, dopo l'intervento di restauro è diventata aula per conferenze.

Esperti restauratori hanno lavorato in team per riportare l'aula alla neoclassica perfezione voluta dall'architetto Daniele Donghi; particolare attenzione è stata data al restauro e al nuovo posizionamento del busto di Antonio Rosmini all'interno dell'aula, che è stato ricollocato, e non sarà un caso, *dov'era e com'era* a presidio della cultura della città di Rovereto. L'edificio che oggi dispone di 9 aule didattiche, oltre all'aula magna e agli spazi destinati ad ufficio e ad archivio, ha trovato nuova vita. Con l'accordo della Giunta Provinciale e della Giunta Comunale di Rovereto nel mese di marzo 2016 si è convenuto di assegnare la sede all'IPRASE, Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa; un centro per l'innovazione didattica e la formazione continua del personale docente.

APPENDICE

I PROGETTI PER L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA



(Cartolina conservata nell'archivio storico della Biblioteca Civica di Rovereto)

I PROGETTI PER L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

Gli studenti della classe VC dell'Istituto delle Arti "F. Depero", sezione Design, con il coordinamento della professoressa Cristina Giacomini (Progettazione Design - Laboratorio di Autocad) e Milena Tonolli (Laboratorio di Modellistica - Laboratorio di Modellazione 3D), hanno elaborato 6 proposte progettuali per l'allestimento espositivo delle 28 formelle che si ispirano al *Diario dei viaggi* di Antonio Rosmini.

Gli studenti, partendo dalla conformazione planimetrica del primo piano dell'edificio della ex scuola "Damiano Chiesa", hanno eseguito sopralluoghi, hanno rilevato elementi metrici, fotografici e di contesto da riportare nelle successive elaborazioni virtuali.

Individuata la location dell'esposizione, ossia il corridoio distributivo ubicato a primo piano dell'edificio, a partire da idee ispiratrici (l'ambientazione del luogo, il "viaggiare" che riprende il tour di Rosmini, la quercia, simbolo della città del filosofo, le forme geometriche della sua casa natale, ecc.) hanno elaborato le varie proposte progettuali ognuna delle quali arricchita da immagini 3D e render contestualizzati.

I progetti sono stati illustrati ad una sorta di

"giuria" formata dall'Assessora all'Istruzione Cristina Azzolini, dal dirigente dell'Istituto prof. Roberto Pennazzato, dalla vice-dirigente dell'Istituto prof. Cristina Gerola, dal direttore dell'IPRASE Luciano Covi, dalle prof.sse Patricia Salomoni e Chiara Tamanini, oltre che, naturalmente, dalle loro insegnanti. Tutte le proposte si sono rivelate accurate e creative, ben centrate sul soggetto della mostra.

Nelle pagine seguenti sono riprodotti tutti gli elaborati degli studenti.

Il nome degli studenti autori dei vari progetti è sul cartiglio di ogni singolo elaborato.

I gruppi di lavoro sono stati i seguenti:

- Camilla Ambrosi; Sharon Castellini; Anna Miorelli.
- Leonardo Dal Colle; Alvise Falleri.
- Martina Di Costanzo; Eugert Mona; Camila Righetti.
- Marco Ignaccolo; Elisa Stabili; Borana Velić.
- Eleonora Morghen; Stella Tosi.
- Maria Fiorio; Gaia Mangiapelo; Andrea Gasperini.



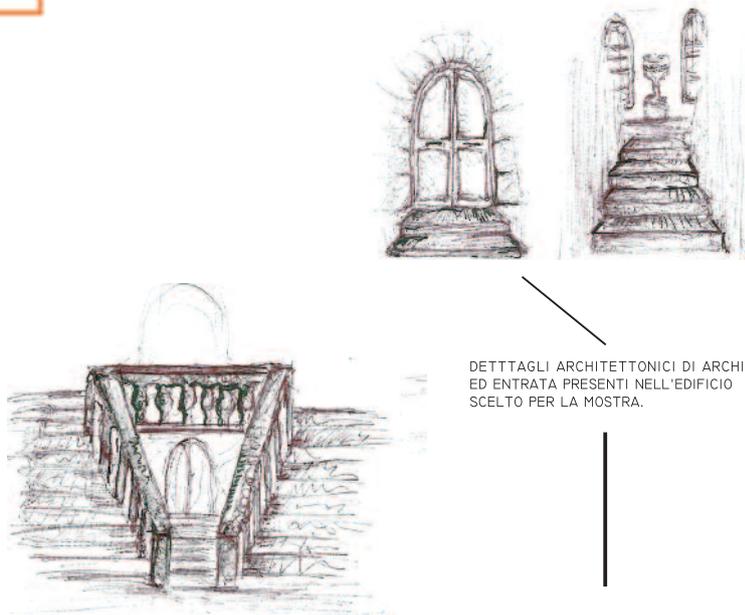
PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROMANA SAP" - WISE IPNAGE - EDUVERTO

CONTRATTO DI SERVIZIO DAL COLLE LEONARDO-FALLERI ALVISE

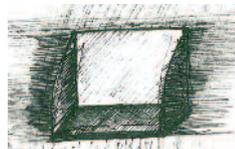
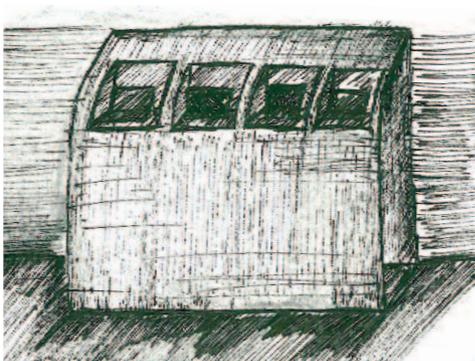
VISTA DEL CORRIDOIO



PARTENDO DA UN ANALISI DEL LUOGO SCELTO PER OSPITARE LA MOSTRA, SIAMO VENUTI A CONTATTO CON ALCUNI DETTAGLI COME ARCHI E SCALINATE, DAI QUALI ABBIAMO TRATTO ISPIRAZIONE PER SVILUPPARE DUE TIPOLOGIE DIFFERENTI DI ESPOSITORI. VOLEVAMO FOCALIZZARCI SU DI UNA FORMA SEMPLICE E CURVA DOVE NON VI FOSSERO SPIGOLI, PER GUIDARE IL VISITATORE ALL'INTERNO DEL VIAGGIO EFFETTUATO DA ANTONIO ROSMINI ATTRAVERSO VARIE LOCALITA' D'ITALIA.



DETTAGLI ARCHITETTONICI DI ARCHI ED ENTRATA PRESENTI NELL'EDIFICIO SCELTO PER LA MOSTRA.



DETTAGLIO DI APERTURA INCAVATA NELLA STRUTTURA DOVE SARA' POSSIBILE ESPORRE LE FORMELLE

ABBIAMO PENSATO A DUE OPZIONI, ENTRAMBE PERMETTONO ALL'ESERCENTE DI SFRUTTARE AL MEGLIO GLI SPAZI VUOTI PRESENTI NEL CORRIDOIO DOVE DOVREBBE AVVENIRE LA MOSTRA. ENTRAMBE LE STRUTTURE RISULTANO AUTOPORTANTI CON LA DIFFERENZA CHE UNA È DI DIMENSIONI PIU RIDOTTE RISPETTO ALL'ALTRA, UNA A MURO E L'ALTRA PER ESPORRE LE FORMELLE AL CENTRO DELLA STANZA, COSI DA PERMETTERE AD I VISITATORI DI GIRARVI INTORNO.



FORMA CHE PERMETTE DI EVIDENZIARE LA FUNZIONE E L'ASPETTO DELL'ESPOSITORE

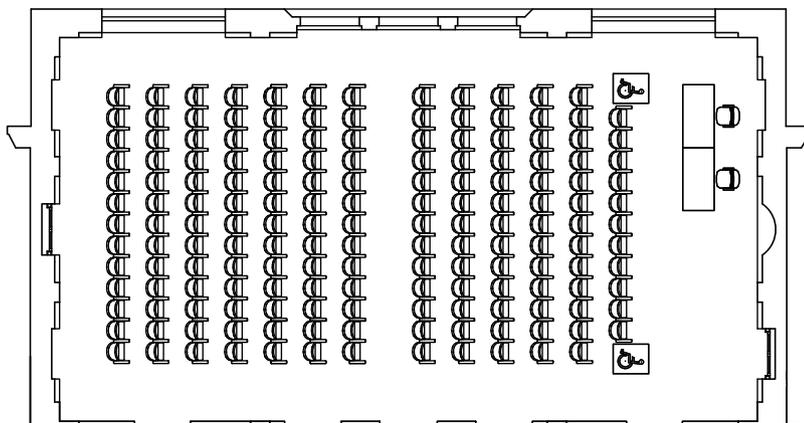


SEZIONE CHE PERMETTE DI VEDERE IL SISTEMA ESPOSITIVO

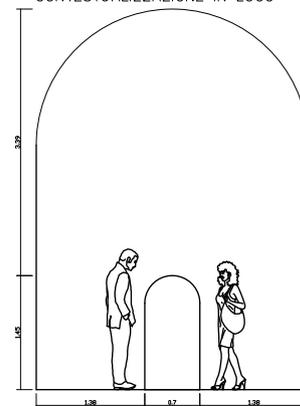


PRIMA PROPOSTA

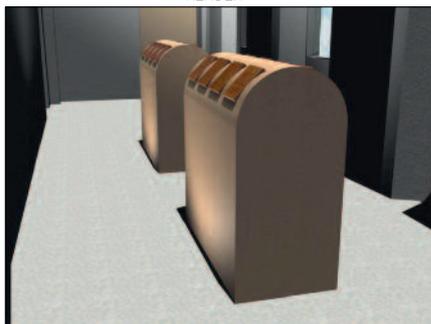
Partendo da forme di archi e volti, siamo giunti ad una prima idea di strutture uniformi, dalle linee morbide e delicate che non rischiano di venire in primo piano rispetto alle formelle in esposizione. Un arco che si prolunga e permette tramite l'impegno di cavità poste verso la "sommità", per ognuno dei due lati, di esporre al pubblico le formelle in modo efficace e senza bisogno di strutture esterne, perchè autoportanti. Le misure ristrette permettono alla struttura di essere posizionata nel mezzo del corridorio cossichè i visitatori possano girarvi attorno. la forma curva e non a spigolo confluisce nell'idea di viaggio con un punto di partenza ed uno di fine non segnati di netto. Il visitatore è "accompagnato" all'interno del viaggio e della località italiane visitate da A.Rosmini in modo continuo.



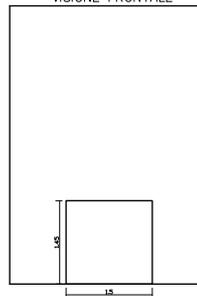
CONTESTUALIZZAZIONE IN LOCO



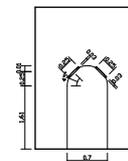
RENDER



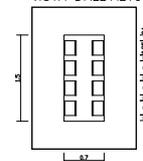
VISIONE FRONTALE



VISIONE LATERALE

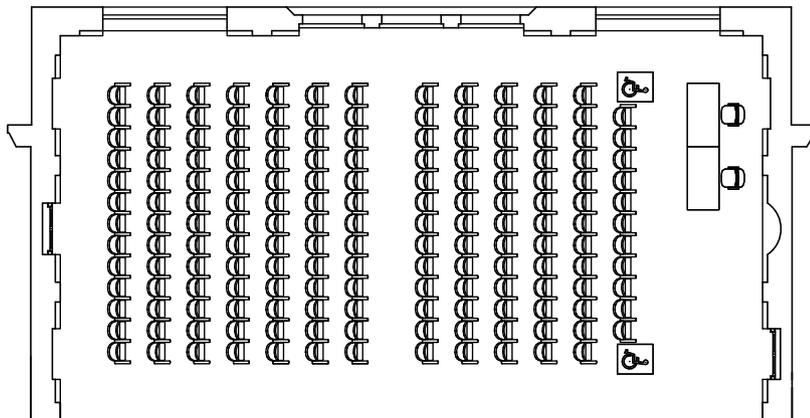


VISTA DALL'ALTO

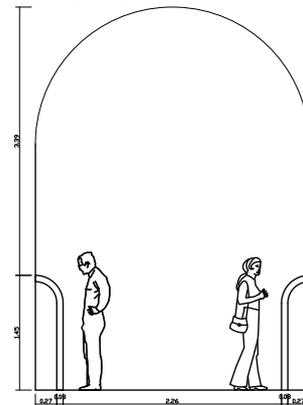


SECONDA PROPOSTA

Come seconda opzione per esporre le 28 formelle abbiamo pensato ad una struttura che viene ricavata sezionando la prima a metà, questo sistema permette di sfruttare gli spazi e gli angoli a parete. Occorrono più espositori come questo logicamente, per esporre tutte le formelle ma il fatto di poter risfruire di spazi a parete e non centrali, mette il visitatore nella condizione effettuare un percorso ugualmente ordinato e completo

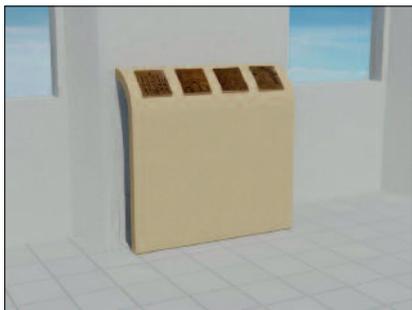


CONTESTUALIZZAZIONE IN LOCO

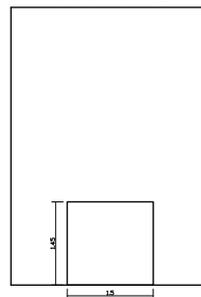


INIZIO PERCORSO

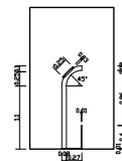
RENDER



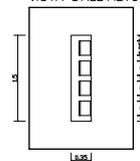
VISIONE FRONTALE



VISIONE LATERALE



VISTA DALL'ALTO





PRIMA PROPOSTA DI DISPOSIZIONE

ESPOSITORE COLLOCATI AL CENTRO. SONO DISPOSTI IN QUESTO MODO PER CREARE UN PERCORSO CHE ACCOMPAGNA L'OSSERVATORE NEL SEGUIRE L'ORDINE DELLE DIVERSE TAPPE DEL VIAGGIO DI ROSMINI INDICATO ANCHE DAL SEGNO GRAFICO TRACCIATO A TERRA. INOLTRE LA COLLOCAZIONE CENTRALE PERMETTE L'APERTURA DELLE FINESTRATURE E L'UTILIZZO DI TUTTI GLI ACCESSI.

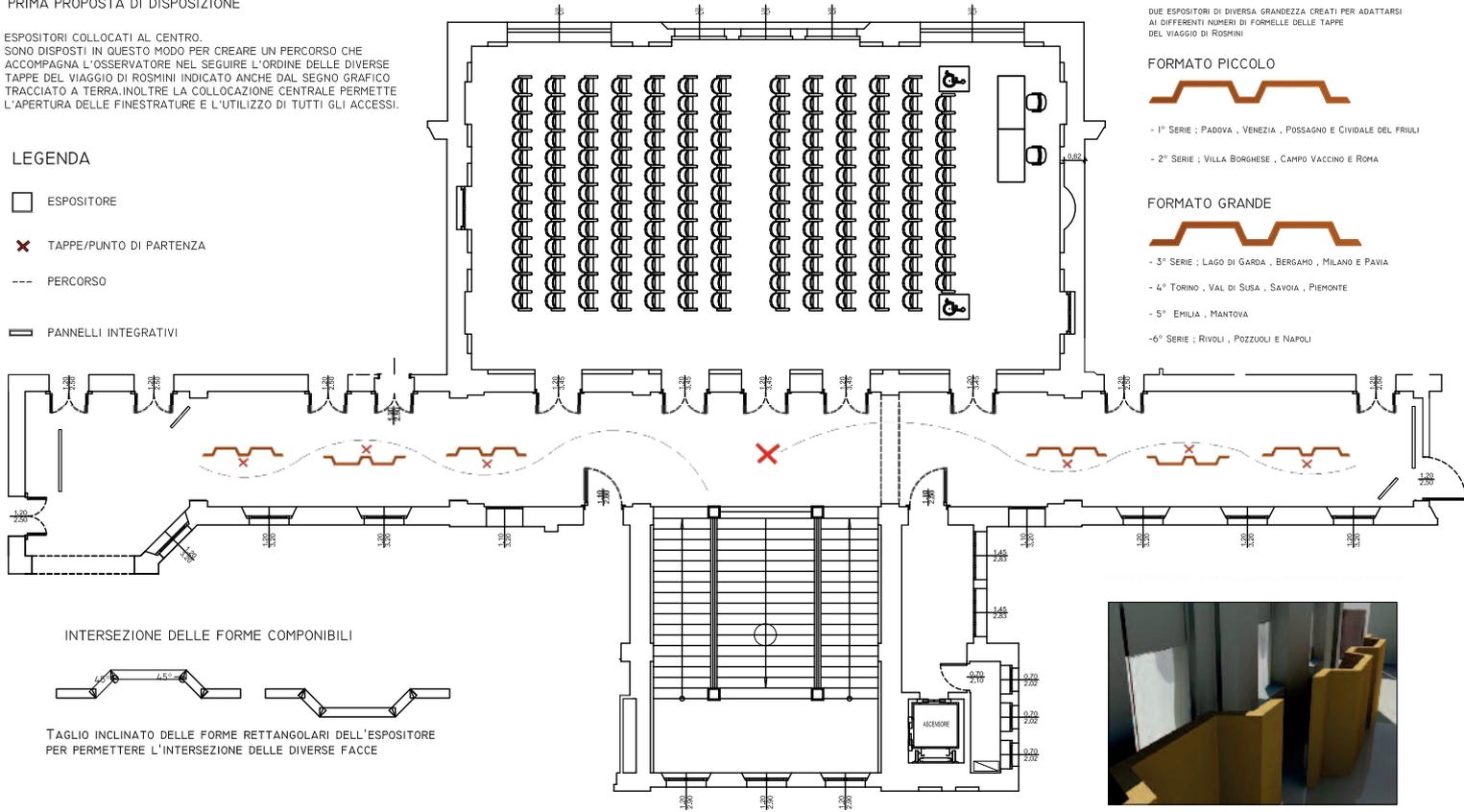
LEGENDA

□ ESPOSITORE

✕ TAPPE/PUNTO DI PARTENZA

--- PERCORSO

▬ PANNELLI INTEGRATIVI



INTERSEZIONE DELLE FORME COMPONIBILI



TAGLIO INCLINATO DELLE FORME RETTANGOLARI DELL'ESPOSITORE PER PERMETTERE L'INTERSEZIONE DELLE DIVERSE FACCE

PROPOSTA PROGETTUALE

DUE ESPOSITORI DI DIVERSA GRANDEZZA CREATI PER ADATTARSI AI DIFFERENTI NUMERI DI FORMELLE DELLE TAPPE DEL VIAGGIO DI ROSMINI

FORMATO PICCOLO



- 1° SERIE : PADOVA , VENEZIA , POSSAGNO E CIVIDALE DEL FRIULI
- 2° SERIE : VILLA BORGHESE , CAMPO VACCINO E ROMA

FORMATO GRANDE



- 3° SERIE : LAGO DI GARDA , BERGAMO , MILANO E PAVIA
- 4° TORINO , VAL DI SUSA , SAVOIA , PIEMONTE
- 5° EMIILIA , MANTOVA
- 6° SERIE : RIVOLI , POZZUOLI E NAPOLI



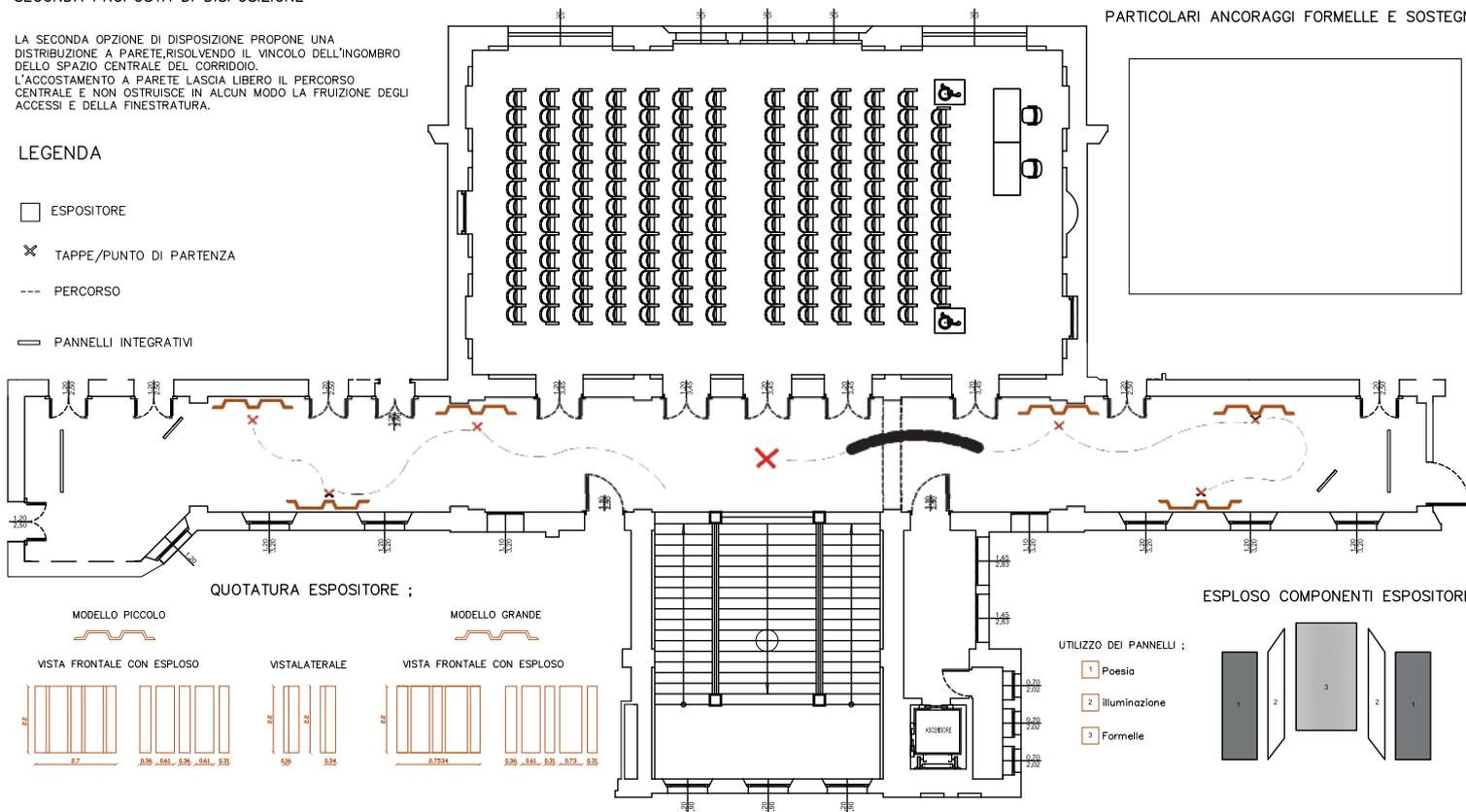
SECONDA PROPOSTA DI DISPOSIZIONE

LA SECONDA OPZIONE DI DISPOSIZIONE PROPONE UNA DISTRIBUZIONE A PARETE, RISOLVENDO IL VINCOLO DELL'INGOMBRO DELLO SPAZIO CENTRALE DEL CORRIDOIO. L'ACCOSTAMENTO A PARETE LASCIA LIBERO IL PERCORSO CENTRALE E NON OSTACOLA IN ALCUN MODO LA FRUIZIONE DEGLI ACCESSI E DELLA FINESTRATURA.

LEGENDA

- ESPOSITORE
- ✕ TAPPE/PUNTO DI PARTENZA
- PERCORSO
- ▬ PANNELLI INTEGRATIVI

PARTICOLARI ANCORAGGI FORMELLE E SOSTEGNI



QUOTATURA ESPOSITORE ;

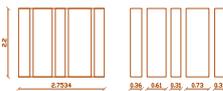
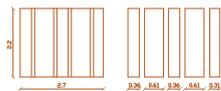
MODELLO PICCOLO

MODELLO GRANDE

VISTA FRONTALE CON ESPLOSO

VISTALATERALE

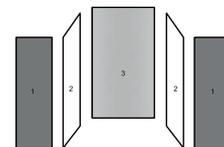
VISTA FRONTALE CON ESPLOSO



ESPLOSO COMPONENTI ESPOSITORE

UTILIZZO DEI PANNELLI :

- 1 Poesia
- 2 illuminazione
- 3 Formelle





RENDER CONTESTUALIZZATO



OBIETTIVO

CREARE UN ESPOSITORE CHE SOSTENGA FORMELLE IN ARGILLA RAPPRESENTANTI I VIAGGI COMPIUTI DA ANTONIO ROSMINI IN VARIE ZONE D'ITALIA. PUNTARE SUL PERCORSO, IL VIAGGIO, LA FUNZIONALITA'. LA FORMA DELL'ESPOSITORE È MODULARE ED ESSENZIALE. IL MATERIALE È RESISTENTE ED ECONOMICO. LE LUCI APPLICATE SONO FARETTI. COLORI SOBRI E NON IMPATTANTI. TUTTE QUESTE SCELTE SONO STATE FATTE MANTENENDO UN EQUILIBRIO FRA L'ESPOSITORE E IL CONTESTO IN CUI È INSERITO.

EVOLUZIONE PROGETTO

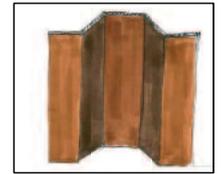
CARTINA RIPIEGATA PER ESPRIMERE AL MEGLIO IL CONCETTO DI VIAGGIO



LINEA RIPIEGO CARTINA



GEOMETRIZZAZIONE CARTINA



FORMA CONCLUSIVA

PERCORSO:

IDEA DI CREARE UN PERCORSO PER L'OSSERVATORE COME SE FOSSE UN VIAGGIO



SEGNO GRAFICO



RIPRESO DALLE ANTICHE CARTINE PER ILLUSTRARE IL PERCORSO DA FARSI. HA LA FUNZIONE DI ACCOMPAGNARE L'OSSERVATORE A VEDERE E APPREZZARE I VIAGGI DI ROSMINI. PER QUESTO SARANNO APPLICATI SUL PAVIMENTO.



SISTEMA ILLUMINAZIONE



SECONDO E QUARTO PANNELLO CON INCASTRATI FARETTI PER RISALTARE LE FORMELLE.

MATERIALI

MULTISTRATO PER LA STRUTTURA SCELTO PERCHÈ IN LINEA CON LE FORMELLE E IL CONTESTO.



FERRO PER SOSTEGNI VISTA LA SUA RESISTENZA.



PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROSMINI DAY" - SEDE IPRAISE - ROVERETO

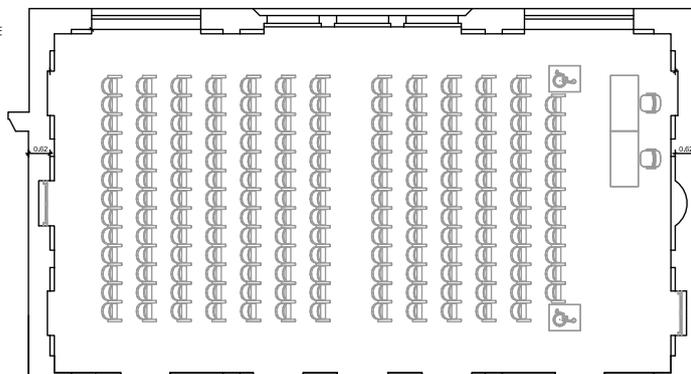
GRUPPO DI STUDENTI: BORANA VELIAJ - MARCO IGNACCOLO - ELISA STABILI

TAVOLA N°1 : CONCEPT E DISTRIBUZIONE

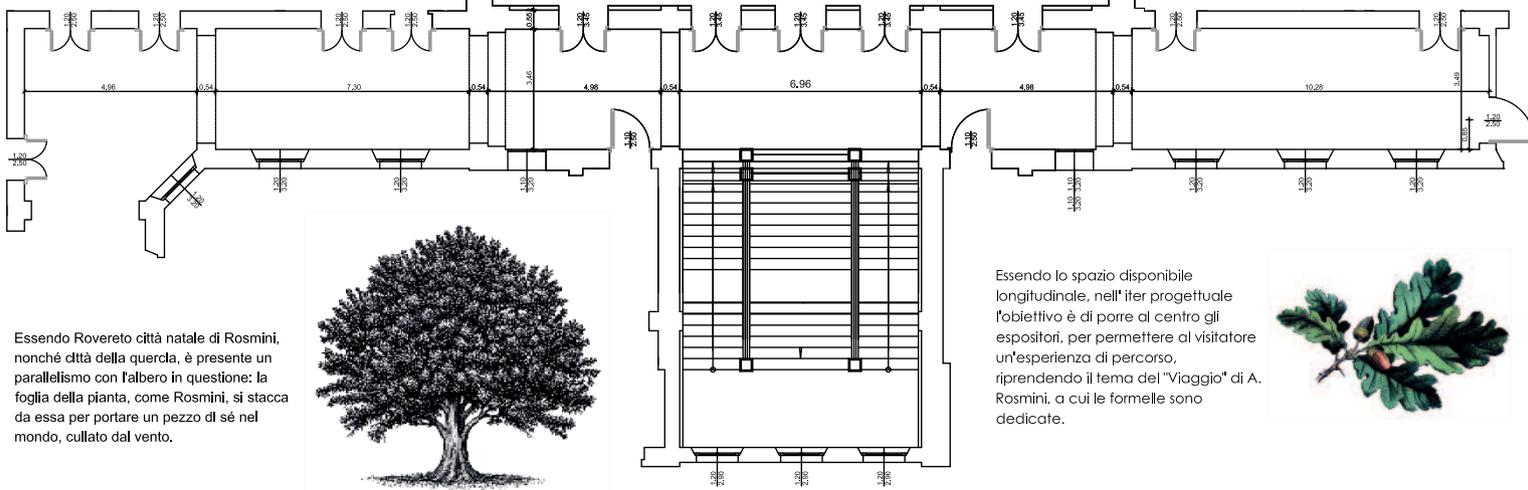
LA SCUOLA "D.CHIESA" E' NATA NEL 1901.
L'EDIFICIO E' STATO COSTRUITO SU UN PROGETTO DELL'ING. DANIELE
LONGHILINGENERE CAPO MUNICIPALE DI VENEZIA



PIANTA PRIMO PIANO



Rovereto è un importante centro industriale, turistico e culturale del Trentino, viene talvolta citato come *Città della Quercia* (la quercia è nello stemma cittadino).

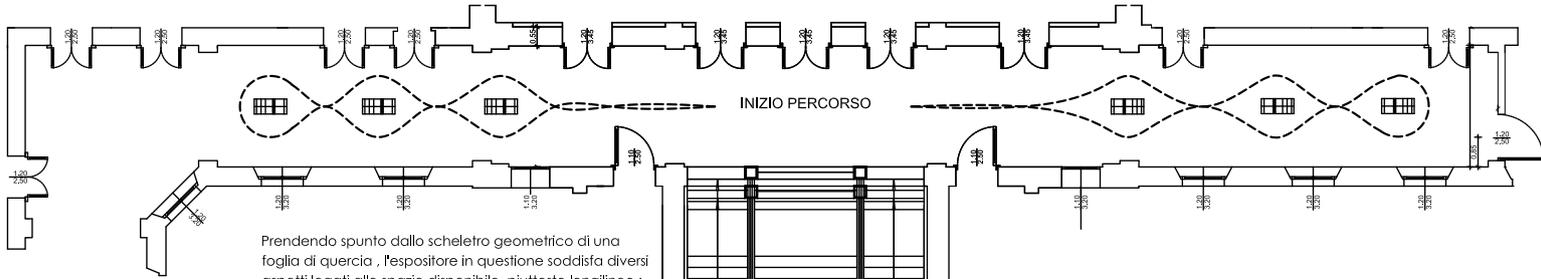


Essendo Rovereto città natale di Rosmini, nonché città della quercia, è presente un parallelismo con l'albero in questione: la foglia della pianta, come Rosmini, si stacca da essa per portare un pezzo di sé nel mondo, cullato dal vento.



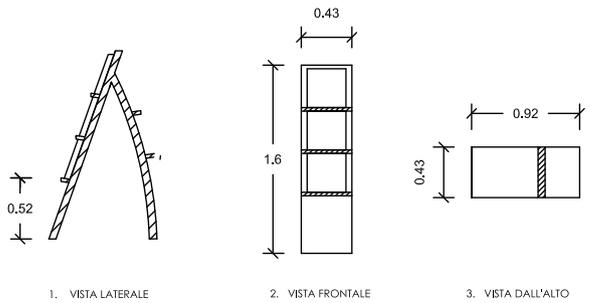
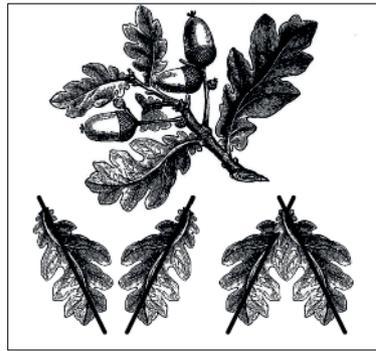
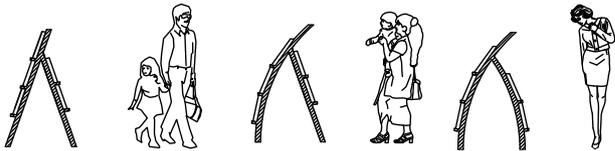
Essendo lo spazio disponibile longitudinale, nell'iter progettuale l'obiettivo è di porre al centro gli espositori, per permettere al visitatore un'esperienza di percorso, riprendendo il tema del "Viaggio" di A. Rosmini, a cui le formelle sono dedicate.

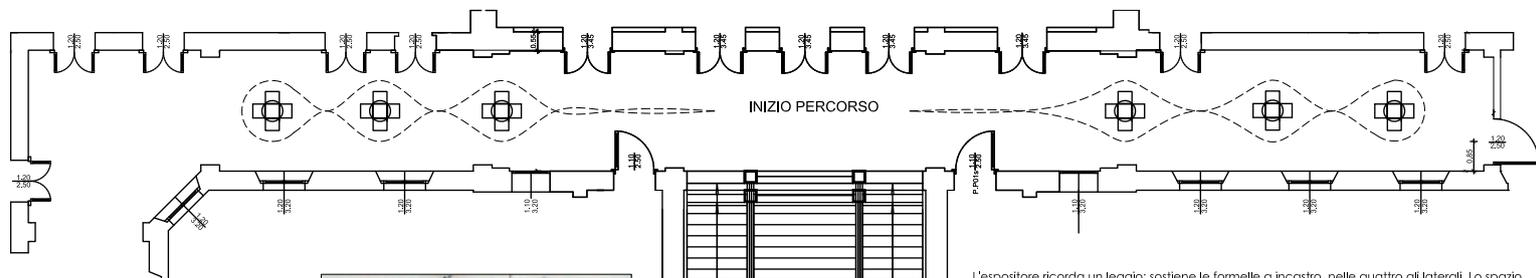




Prendendo spunto dallo scheletro geometrico di una foglia di quercia, l'espositore in questione soddisfa diversi aspetti legati allo spazio disponibile, piuttosto longilineo; alla reggenza delle formelle, il cui peso necessita di un sostegno solido, ed al posizionamento dei manufatti stessi, la cui vista è permessa a diverse altezze per accordare più punti di osservazione.

DIVERSE TIPOLOGIE DI ESPOSITORE
DERIVATE DA CONCEPT INIZIALE

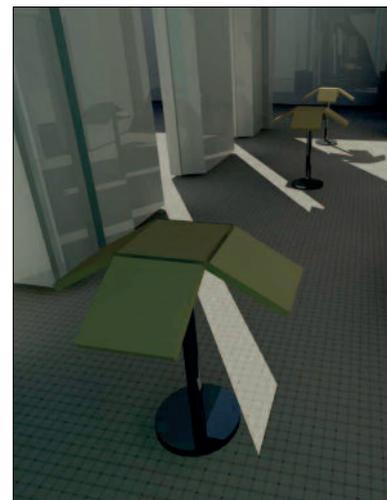
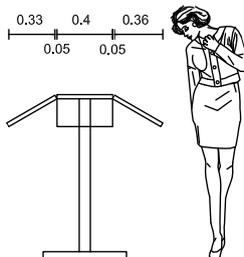
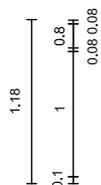
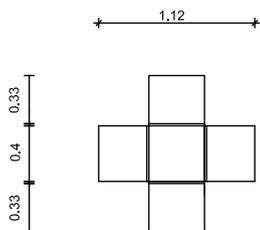




L'espositore nr. 2 riprende l'aspetto schematico e semplificato dell'albero : come la quercia, solida nella base e nella ramificazione , sostiene un complesso di 4/5 formelle . Esso è difatti modulare , poiché consente l'appoggio di una formella extra sull'estremità superiore. L'ingombro è minimo, e consente un percorso circolare e libero lungo il corridoio.



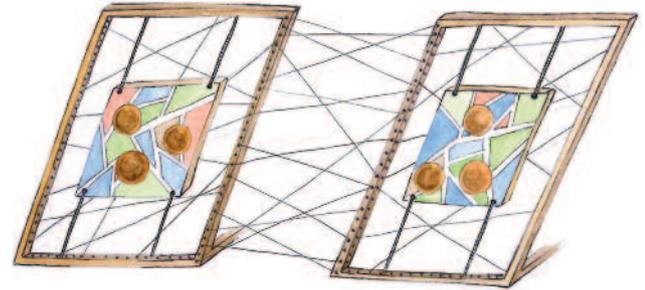
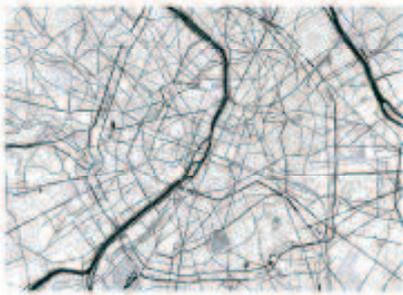
L'espositore ricorda un leggio; sostiene le formelle a incastro, nelle quattro ali laterali. Lo spazio superiore, consente l'eventuale appoggio di una terza formella.



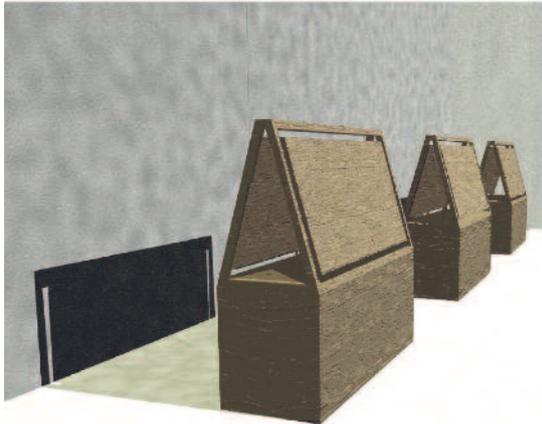


PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROSMINI DAY" - SEDE IPRASE - ROVERETO

GRUPPO DI STUDIO: Gasperini Andrea, Gaia Mangiapelo, Florio Maria TAV.1



ABBIAMO STUDIATO IL SEGNO GRAFICO DI UNA PIANTINA GEOGRAFICA E TRASFORMATO IN UNA SERIE DI FILI CHE COLLEGANO I VARI ESPOSITORI. I FILI RAPPRESENTANO GLI SPOSTAMENTI CHE ROSMINI COMPIE DI CITTÀ IN CITTÀ, E LE STRADE CHE LE COLLEGANO. INOLTRE SUL PANNELLO DOVE ANDRANNO COLLOCATE LE FORMELLE È APPLICATA UNA CARTINA GEOGRAFICA DEL LUOGO DI RIFERIMENTO.



L'IDEA RISULTAVA TROPPO COMPLICATA, COSÌ ABBIAMO SEMPLIFICATO L'ESPOSITORE TOGLIENDO I FILI E INGRANDENDO IL SUPPORTO PER RENDERE MEGLIO VISIBILE LA PIANTINA E LE FORMELLE.

L'ESPOSITORE FINALE SARÀ IN LEGNO, LA STRUTTURA VERRÀ COLLEGATA AD UN PANNELLO MEDIANTE DEI CAVI. INOLTRE POTRÀ ESSERE DIVISO IN DUE PARTI E QUINDI UTILIZZATO SIA AL CENTRO DEL CORRIDOIO CHE VICINO AL MURO. OGNI ESPOSITORE RACCONTERÀ UNA TAPPA DIVERSA DEL VIAGGIO DI ROSMINI.



MATERIALI:

- LEGNO
- CAVI DI COLLEGAMENTO TRA LA STRUTTURA E IL PANNELLO
- CARTINA GEOGRAFICA



PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROSMINI DAY" - SEDE IPRASE - ROVERETO

GRUPPO DI STUDIO: Florio Maria, Gasperini Andrea, Mangiapelo Gaia TAV. 3

Oltre alla piantina della città abbiamo cercato degli altri elementi che potessero rappresentare il viaggio, e porre tale grafica sullo sfondo del pannello come elemento di collegamento tra gli espositori.

ALBERO

Abbiamo pensato di realizzare una grafica che potesse raccontare il passaggio del tempo, il cambiamento e la crescita poetica di Rosmini. Le città che lo accolgono e che segnano la sua esistenza, quella di un uomo che viaggia che studia e che deve molto al mondo che lo circonda. L'albero rappresenta la vita di questo personaggio, che subisce intemperie e cambiamenti ma resta comunque albero, forse diverso ma pur sempre se stesso.



UCCELLI

Un'altra proposta grafica che abbiamo elaborato riguarda gli uccelli simbolo del viaggio, secondo noi, per via delle loro migrazioni temporanee.

Ogni stagione per loro consiste in uno spostamento ma non solo, anche in un ritrovarsi tutti, riunirsi.



PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROSMINI DAY" - SEDE IPRAISE - ROVERETO

GIUSEPPE CRESPIEROTTI - CAMILLA RIGHETTI - EUGERT MONA - MARTINA DI COSTANZO

TAV. I

LEGENDA



ESPOSITORI



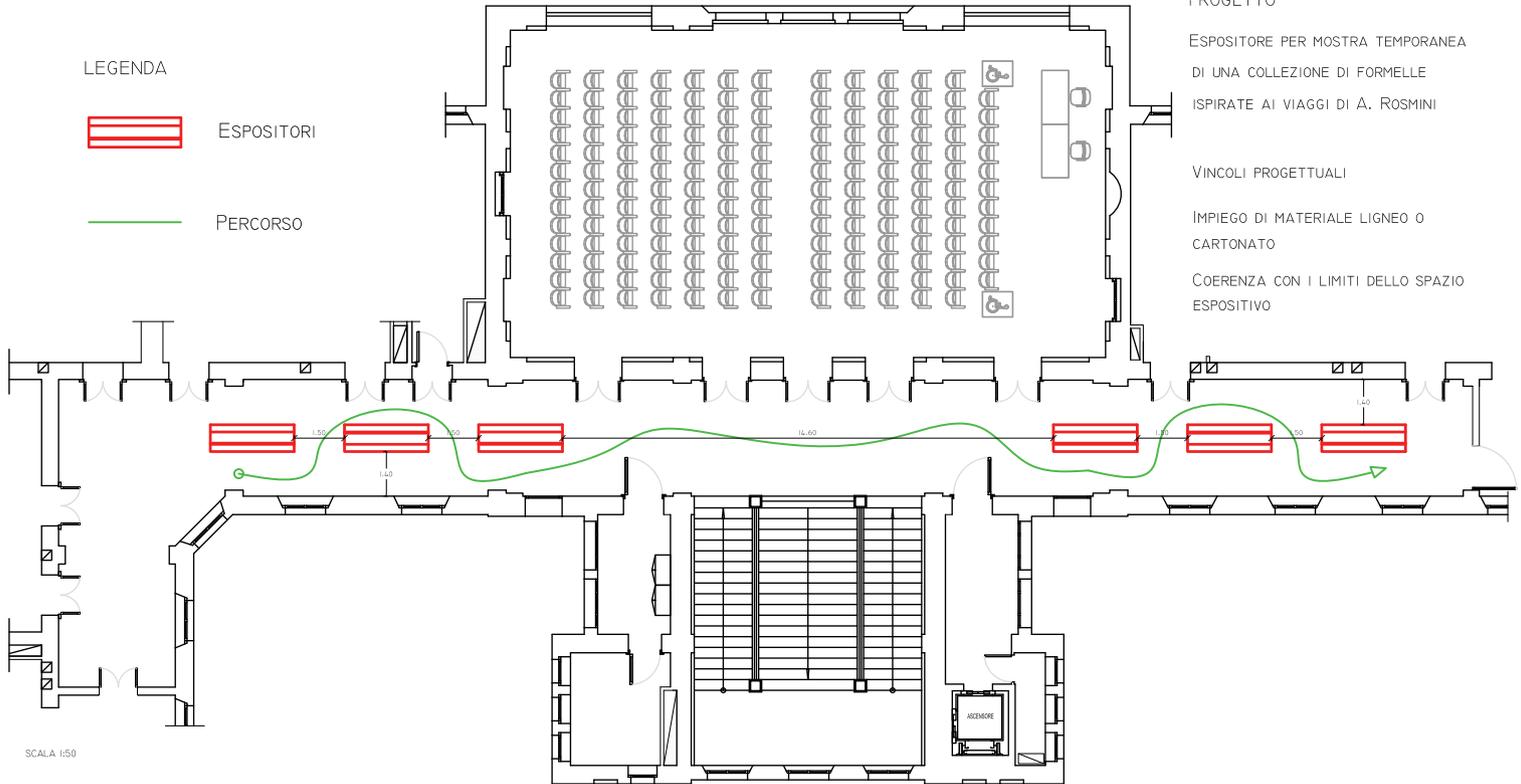
PERCORSO

PROGETTO

ESPOSITORE PER MOSTRA TEMPORANEA
DI UNA COLLEZIONE DI FORMELLE
ISPIRATE AI VIAGGI DI A. ROSMINI

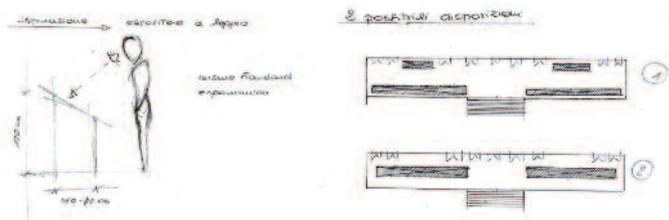
VINCOLI PROGETTUALI

IMPIEGO DI MATERIALE LIGNEO O
CARTONATO
COERENZA CON I LIMITI DELLO SPAZIO
ESPOSITIVO



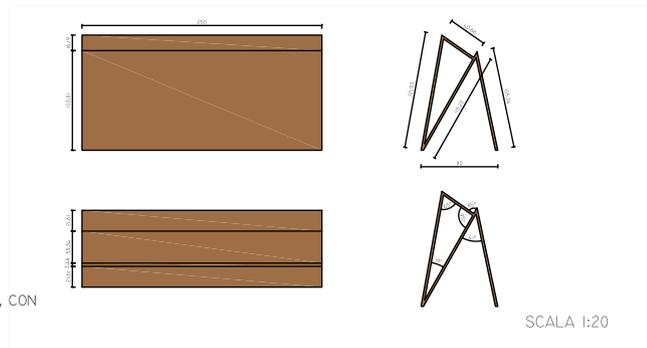
SCALA 1:50

PREMESSA



IDEAZIONE DI UN ESPOSITORE ADATTABILE AD ENTRAMBE LE POSSIBILI DISPOSIZIONI PER UNA MOSTRA TEMPORANEA, CON ISPIRAZIONE DA UNA TIPOLOGIA A LEGGIO SEGUENDO I CRITERI ERGONOMICI

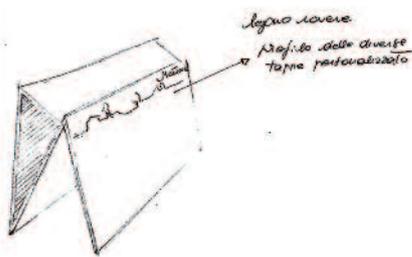
PIANTA E PROSPETTI



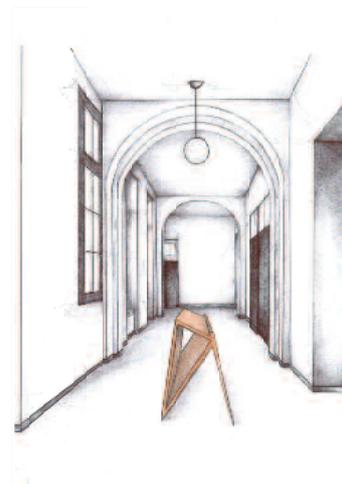
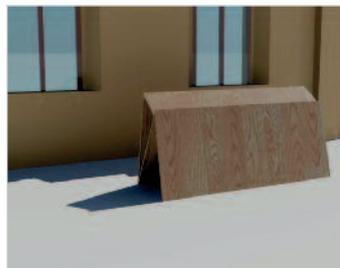
ELABORAZIONE E SINTESI DELLA FORMA:

GEOMETRICA, LINEARE, AUTOREGGENTE

INSERIMENTO DI UN ELEMENTO GRAFICO SULLA PARTE ANTERIORE PER DIFFERENZIARE LE DIVERSE TAPPE A TEMI



DEFINITIVO CONTESTUALIZZATO





PROGETTO ALLESTIMENTO MOSTRA "ROSMINI DAY" - SEDE IPRAE - ROVERETO

GRUPPO DI STUDENTI: ELEONORA MORGHEN - TOSI STELLA



Per la creazione degli espositori delle formelle, ricercando informazioni sulla vita di Antonio Rosmini, ci siamo imbattute in una rappresentazione della sua casa natale.

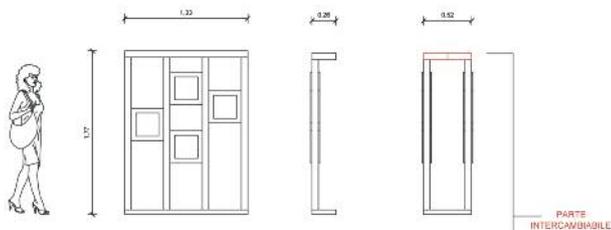
Ci siamo quindi ispirate a una forma geometrica che ricordi un edificio, ideando delle cornici per le formelle che fungono da "finestre" sulle tappe più importanti dei suoi viaggi

Per adattarlo a qualsiasi contesto abbiamo creato due opzioni intercambiabili, una copertura piana e una ad arco, ispirata al soffitto a volta della sede IPRAE.

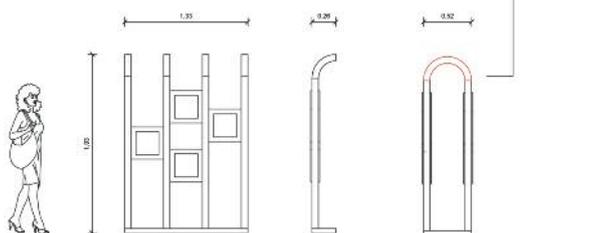
- MATERIALI :
- STRUTTURA IN LEGNO DI ACERO VERNICIATO DI BIANCO
 - SOSTEGNI DELLA STRUTTURA IN FERRO
 - CORNICI FORMELLE IN LEGNO DI FRASSINO COLORE BEIGE



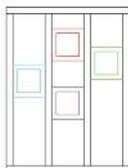
VISTE ESPOSITORE OPZIONE 1



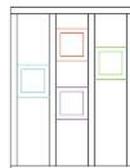
VISTE ESPOSITORE ARCO OPZIONE 2



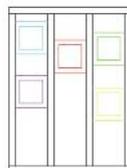
PRIMA SERIE : VENETO



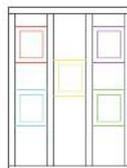
SECONDA SERIE : ROMA



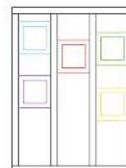
TERZA SERIE : EMILIA+MANTOVA



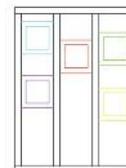
QUARTA SERIE : CAMPANIA



QUINTA SERIE : LOMBARDIA



SESTA SERIE : PIEMONTE





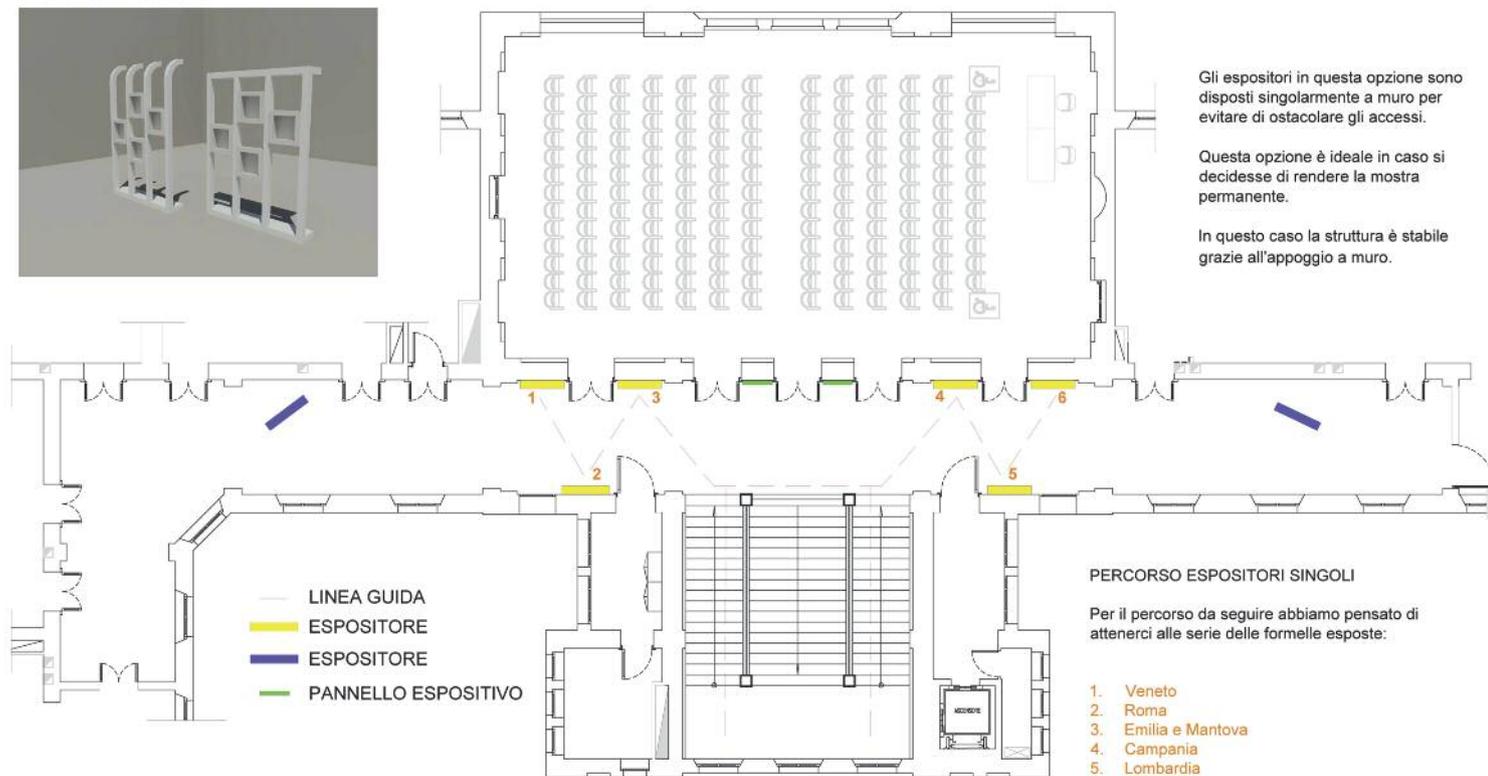
RENDER ESPOSITORI



Gli espositori in questa opzione sono disposti singolarmente a muro per evitare di ostacolare gli accessi.

Questa opzione è ideale in caso si decidesse di rendere la mostra permanente.

In questo caso la struttura è stabile grazie all'appoggio a muro.



Finito di stampare
nel mese di marzo 2017
da Tipografia Mercurio
Rovereto

